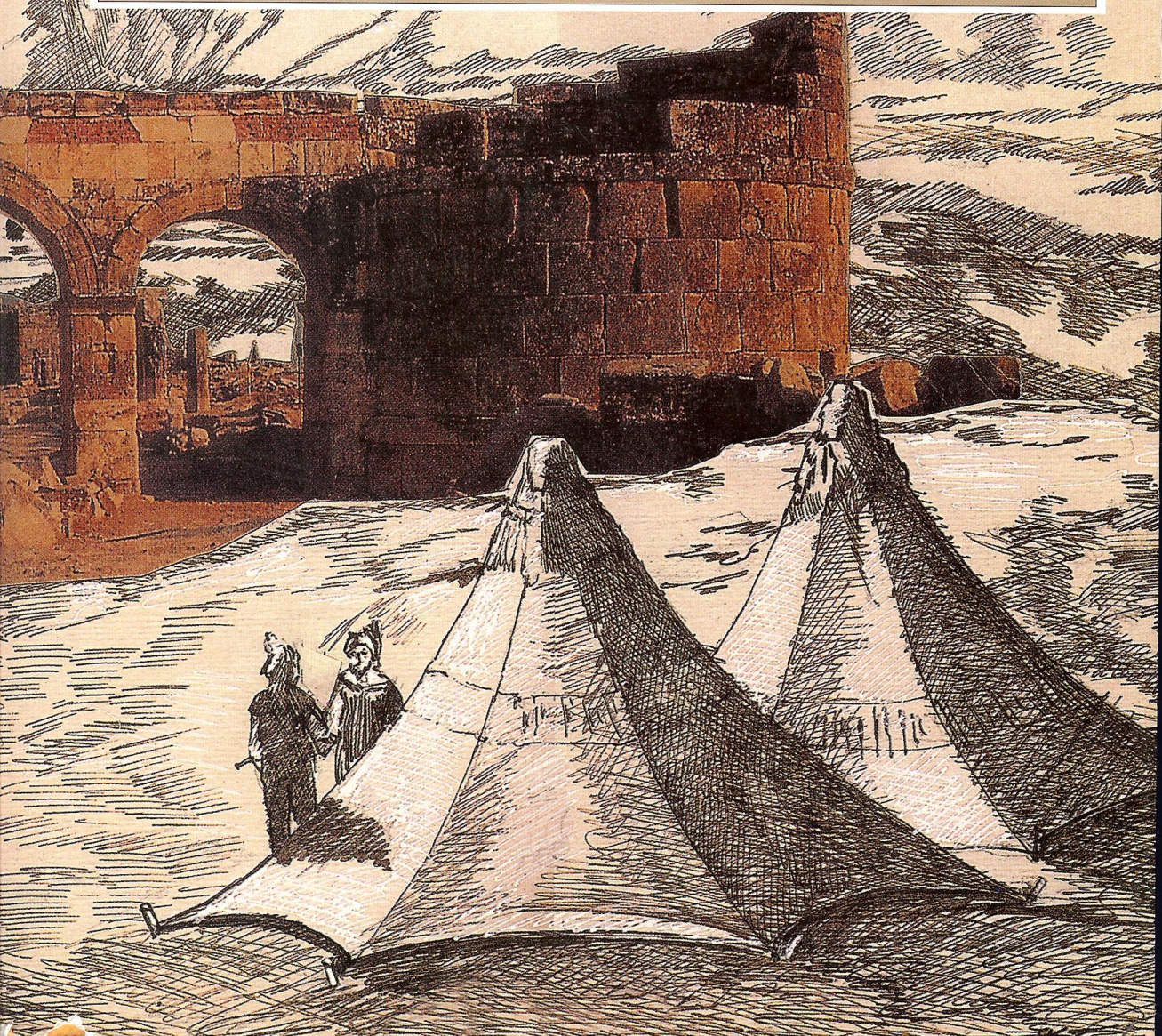


RICERCHE ARCHEOLOGICHE TURCHE
NELLA VALLE DEL LYKOS
LYKOS VADİSİ TÜRK
ARKEOLOJİ ARAŞTIRMALARI

a cura di

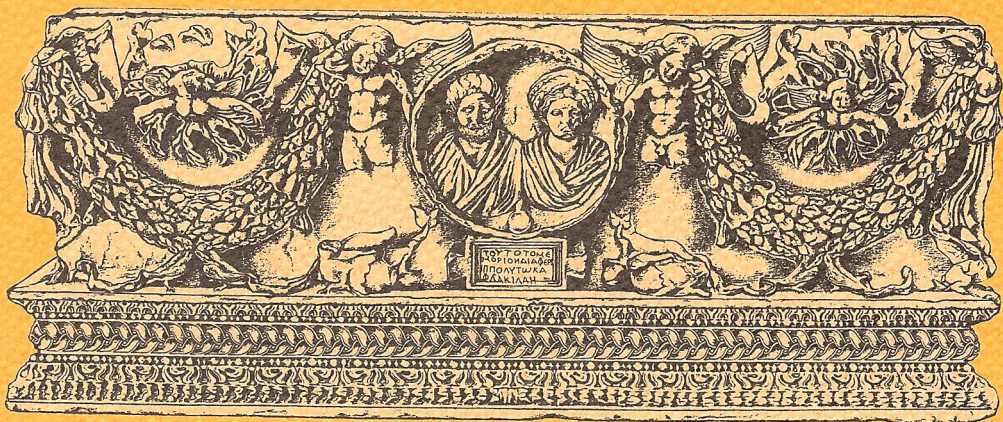
Francesco D'Andria e Francesca Silvestrelli



UNIVERSITÀ DI LECCE
SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN ARCHEOLOGIA
CLASSICA E MEDIOEVALE

RICERCHE
ARCHEOLOGICHE TURCHE
NELLA VALLE DEL LYKOS
LYKOS VADİSİ TÜRK
ARKEOLOJİ ARAŞTIRMALARI

a cura di FRANCESCO D'ANDRIA e FRANCESCA SILVESTRELLI



CONGEDO EDITORE

UNIVERSITÀ DI LECCE

Scuola di Specializzazione in Archeologia
Classica e Medioevale

ARCHEOLOGIA E STORIA

6

RICERCHE
ARCHEOLOGICHE TURCHE
NELLA VALLE DEL LYKOS
LYKOS VADİSİ TÜRK
ARKEOLOJİ ARAŞTIRMALARI

a cura di FRANCESCO D'ANDRIA e FRANCESCA SILVESTRELLI



CONGEDO EDITORE

2000

HAŞİM YILDIZ, CELAL ŞİMŞEK

SARCOFAGI A GHIRLANDE
DALLA NECROPOLI DI LAODICEA AL LYKOS*

Laodicea al Lykos, situata, secondo le fonti, nella regione della Frigia, venne fondata da Antioco II (261-253 a.C.) e così chiamata in onore della moglie Laodice¹. La città, probabilmente la più importante della valle che segue il corso del fiume Lykos (moderno Çürüksu), ha ricoperto un importante ruolo economico e commerciale, grazie alla sua favorevole posizione geografica. Venne, infatti, costruita in corrispondenza del luogo d'incontro tra le vie di comunicazione che collegano la parte occidentale dell'Anatolia con l'area meridionale ed orientale del paese. Particolarmente famosi, nell'antichità, erano i tessuti prodotti con la lana delle pecore qui allevate².

Laodicea viene citata per la prima volta dalle fonti storiche in relazione alla rivolta di Acheo contro Antioco III avvenuta nel 220 a.C.³. Sappiamo inoltre che Cicerone trascorse qui, in qualità di procuratore della Cilicia, oltre due mesi a partire dal febbraio del 50 a.C., per giudicare in casi inerenti la Frigia, la Panfilia e l'Isauria⁴. Strabone racconta che la città venne molto danneggiata nella conquista di Mitridate *Eupator* ma si continuò ad espandere. Fu a causa della grande fertilità delle terre e della ricchezza di alcune famiglie che fu possibile tale espansione. Zenone e suo figlio Polemone furono accettati nel regno, prima da Antonio e in seguito da Augusto⁵. La città godette di grande considerazione presso i Romani anche grazie alla guerra da essa condotta contro Labieno sotto la guida dello stesso Zenone⁶. Laodi-

*Traduzione di Çiğdem Gençler. Revisione del testo italiano di Francesca Silvestrelli e Corrado Notario.

¹ D. MAGIE, *Roman Rule in Asia Minor*, I-II, New Jersey 1950, p. 127; B. V. HEAD, *Historia Numorum. A Manual of Greek Numismatics*, London 1911, p. 678; G. BEAN, *Karia*, Istanbul 1987, p. 293.

² Stra. XII, 8, 16.

³ MAGIE, *Roman Rule*, cit., p. 127.

⁴ MAGIE, *Roman Rule*, cit., p. 391.

⁵ Stra. XII, 8, 16.

⁶ MAGIE, *Roman Rule*, cit., p. 430.

cea venne gravemente danneggiata dal terremoto del 60 d.C. ma venne ricostruita senza che si rendesse necessario l'intervento di Roma⁷. Il periodo di maggiore vitalità e ricchezza, per la città, fu quello imperiale, momento in cui è attestata anche la presenza di officine di artigiani e di artisti.

I sarcofagi a colonne e quelli a ghirlande rinvenuti a Laodicea vanno probabilmente ricondotti ad una produzione locale attiva tra il II e il III secolo d.C. I manufatti fino ad ora classificati sono stati rinvenuti in seguito a scavi clandestini o scoperti in modo occasionale durante i lavori agricoli che ancora interessano la zona.

Vengono qui presentati due sarcofagi rinvenuti a Laodicea. Il primo (sarcofago A) presenta, al centro di uno dei lati lunghi, i ritratti della coppia di defunti sepolti nella tomba, elemento molto importante per la cronologia (Figg. 1-5, 31), e, sul lato opposto, una raffigurazione di carattere mitologico inquadrata da ghirlande tenute da eroti; il secondo (sarcofago B) è invece decorato con ghirlande, ugualmente sorrette da eroti, entro le quali sono maschere teatrali alternate a teste di Medusa. Il sarcofago Laodicea A è un esemplare di alta qualità e si distingue anche per la presenza della scena mitologica. L'alto basamento decorato con una cornice a sei registri, il naturalismo della resa dei frutti delle ghirlande, la scena del salvataggio di Andromeda da parte di Perseo sul lato posteriore lungo e la scena della *Nike* che sacrifica il toro di uno dei lati corti, richiamano il classicismo dell'età adrianea (Figg. 1-14, 31-34).

Le ghirlande decorate con frutti e foglie, sorrette da eroti e da *Nikai*, rientrano nel repertorio decorativo dei sarcofagi romani e sono motivi molto diffusi. Le *Nikai* sono di norma agli angoli mentre la parte centrale del lato lungo è decorata da eroti che sorreggono ghirlande. Fanno parte del repertorio anche le maschere tragiche, la testa di Medusa e i ritratti, come quelli del sarcofago Laodicea A. Le *Nikai* e gli eroti accolgono il morto coronandolo con ghirlande di frutta e di foglie⁸ o con rami di palma mentre le teste di Medusa hanno funzione apotropaica. I sarcofagi a ghirlande sono sempre decorati con rappresentazioni di soggetti escatologici.

I due sarcofagi appartengono al tipo che, nella letteratura scientifica, viene denominato di Dokimeion o della Panfilia. Essi sono tuttavia prodotti, oltre che a Dokimeion, anche nelle officine di Hierapolis, di Laodicea e Perge. Per questa ragione, in una classificazione proposta in un lavoro dedicato all'argomento, essi sono stati indicati come "Gruppo Principale"⁹; infatti, sebbene la decorazione sia simile a quella che caratterizza i gruppi precedentemente citati, è evidente che essa è stata realizzata da scultori diversi.

⁷ Ibid., p. 430.

⁸ C. ŞİMŞEK, *Laodikya Sütunlu Lahdi*, in *TürkAD*, XXXI, 1997, p. 55.

⁹ ŞİMŞEK, *Laodikya*, cit., p. 55.

Nel lato secondario del sarcofago Laodicea A è raffigurato Perseo che salva Andromeda (Figg. 8-9, 32). Cefeo, re degli Etiopi, disse che sua figlia Andromeda superava in bellezza le Nereidi. Esse riferirono la cosa a Poseidone, che punì l'arroganza del re inviando un mostro marino; per placarlo si rese necessario il sacrificio della figlia del re. Andromeda fu quindi legata ad una roccia per essere divorata dal mostro. La fanciulla venne però salvata e liberata da Perseo, che pietrificò l'animale mostrandogli la testa di Medusa¹⁰.

Un sarcofago conservato nel Museo di Firenze, databile alla fine del II secolo d.C.¹¹, raffigura a destra Perseo che sta uccidendo la Medusa (situata al centro della scena) con l'aiuto di Atena, posta a sinistra. Una scena analoga è rappresentata in un sarcofago nel Museo Nazionale di Budapest in cui si vede Perseo che taglia la testa di Medusa con, alle sue spalle, la dea Atena¹². In un esemplare a Palazzo Mattei a Roma vi sono, al centro, i Tritoni che tengono Afrodite nata dalla schiuma del mare, a destra Perseo uccide la Medusa e, a sinistra, l'eroe, nudo ad eccezione della *chlamys*, in atto di salvare Andromeda afferrandole la mano. Tra i due personaggi si trova il mostro¹³.

Questa raffigurazione è confrontabile con quella di un affresco di terzo stile proveniente dalla villa dei Dioscuridi a Pompei (Fig. 25)¹⁴. Nell'affresco Perseo ha il braccio destro sollevato nell'atto di liberare la fanciulla, ancora incatenata alla roccia, e il braccio sinistro lungo il fianco avvolto parzialmente nel mantello. Andromeda, al centro di fronte a Perseo, guarda il mostro oramai pietrificato. La composizione della scena del sarcofago è molto simile. Vi sono tuttavia delle differenze: nel sarcofago Perseo è raffigurato con un piede sulla testa del mostro, forse per lo scarso spazio a disposizione, mentre nell'affresco l'animale è alle spalle di Andromeda; nell'affresco pompeiano inoltre la testa di Medusa è appesa mediante i serpenti alla spada di Perseo mentre nel sarcofago l'eroe tiene la spada nella mano destra e afferra con la sinistra la testa per i capelli. La posizione di Perseo è però, nelle due opere, simile. L'affresco è una copia da un originale greco databile al IV secolo a.C. La composizione del sarcofago è riconducibile al classicismo adrianeo.

¹⁰ A. ERHAT, *Mitoloji Sözlüğü*, Istanbul 1984, pp. 41, 264-265.

¹¹ H. SICHTERMANN, G. KOCH, *Griechische Mythen auf Römischen Sarkophagen*, Tübingen 1975, p. 59, tavv. 156 e 157,1; G. KOCK, H. SICHTERMANN, *Römische Sarkophage*, Handbuch der Archäologie, München 1982, p. 180, fig. 209; C. ROBERT, *Die antiken Sarkophag - Reliefs*, III, 3, Roma 1969, pp. 402-403, tav. CVII, 331.

¹² ROBERT, *Die antiken*, cit., p. 403, fig. 311.

¹³ ROBERT, *Die antiken*, cit., p. 401, tav. CVII, 330.

¹⁴ M.C. BONAGURA, G. PORTIERI, *Le collezioni del Museo Nazionale di Napoli (Rocco e Luciano Pedicini)*, Roma 1986, p. 63, cat. n. 181; L. CURTIUS, *Die Wandmalerei Pompejis. Eine Einführung in ihr Verständnis*, Köln 1960, pp. 146, 251, 255-257, 260, 289, 306, figg. 150-153, tav. III; J. BOARDMAN, *Greek Art*, London 1981, pp. 230-231, fig. 238.

Ad un modello analogo risale la raffigurazione di un sarcofago di Doki-meion, trovato ad Apamea e conservato nel Museo di Afyon¹⁵ (Fig. 26). L'esecuzione delle figure è piuttosto grossolana. Andromeda è raffigurata di tre quarti (come nell'affresco pompeiano e nel sarcofago di Laodicea) e il mostro è ai piedi della fanciulla. La figura di Perseo è però differente rispetto ai due esempi prima citati. L'eroe è vicino ad Andromeda e le afferra il braccio sinistro con la mano destra; le sue gambe sono leggermente flesse. La *chlamys* di Perseo è avvolta intorno al braccio sinistro ma non ricade sul fianco destro come invece nelle raffigurazioni di Pompei e Laodicea. La composizione del sarcofago Laodicea A è quindi più vicina a quella dell'affresco di Pompei. Il sarcofago del Museo di Afyon è stato datato da Waelkens al periodo adrianeo¹⁶, da Topbaş al periodo antonino (164-169 d.C.) in base allo stile dei ritratti¹⁷. Il tipo di decorazione e lo stile delle figure indicano per esso una cronologia posteriore a quella dei sarcofagi Laodicea A e B.

Su uno dei lati brevi del sarcofago Laodicea A è raffigurata una *Nike* che sacrifica un toro di fronte ad un altare (Figg. 12-13, 33). La *Nike* appoggia la gamba sinistra sulla schiena del toro e ne solleva con il braccio sinistro la testa per ucciderlo. Questo movimento richiama esempi classici, come, ad esempio, le figure con i cavalli nel tempio di Atena *Nike* ad Atene, databile all'ultimo quarto del V secolo a.C. (427-424 a.C.)¹⁸. Sulla corazza di una statua proveniente da Pompei e conservata nel Museo di Napoli vi sono due *Nikai* in atto di sacrificare tori accanto ad un trofeo¹⁹, raffigurazione che richiama quella del nostro sarcofago²⁰.

¹⁵ Afyon G1, inv. n. 7476: M. WAELEKENS, *Dokimeion. Die Werkstatt der repräsentativen kleinasiatischen Sarkophage*, (Archäologischen Forschungen, Band 11), Berlin 1982, p. 24, n. 20; A. TOPBAŞ, *Un sarcophage d'Apamée de Phrigie*, in *RA*, II, 1987, pp. 362-368, 370-376, figg. 2-3, 5-8, 10-12. Il lato posteriore del sarcofago presenta una raffigurazione di Achille che uccide Pentesilea.

¹⁶ WAELEKENS, *Dokimeion*, cit., p. 24, n. 20.

¹⁷ TOPBAŞ, *Un sarcophage*, cit., pp. 372-374.

¹⁸ C. BLÜMEL, *Der Fries des Tempels der Athena Nike in der attischen Kunst des Fünften Jahrhunderts vor Christus*, in *Jdl*, LXV-LVI, 1950-51, pp. 135-165, figg. 4, 9-20, 26-27; J. TRAVLOS, *Pictorial Dictionary of Ancient Athens*, New York 1980, pp. 148-157, figg. 207-210.

¹⁹ V. SPINAZZOLA, *Le arti decorative in Pompei e nel Museo Nazionale di Napoli*, Milano - Roma - Venezia - Firenze 1928, n. XXVI / 78, fig. 78.

²⁰ La stessa raffigurazione è in una statua del British Museum di Londra (M. BIEBER, *Ancient Copies. Contributions to the History of Greek and Roman Art*, New York 1977, p. 62, tav. 37, fig. 205), in un rilievo nel Museo Nazionale delle Terme a Roma (Ibid., p. 62, tav. 37, fig. 206), nell'arco di Traiano a Benevento (Ibid., p. 62, tav. 37, fig. 209), in due *oinochoai* d'argento datate al I secolo a.C. conservate nel Museo del Louvre (LIMC, VIII, 1997, pp. 256-257, tav. 184,257 e Ibid., pp. 257-259, tav. 185,257), in lastre di terracotta nei Musei Vaticani e nel Museo Nazionale di Roma (Ibid., pp. 257-258, tav. 185,258a-b), nelle lastre in rilievo di terracotta datate al II secolo d.C. nei Musei Vaticani e nel Museo Nazionale di Roma (Ibid., pp. 258-275, tav. 186,275), in un fregio in marmo datato al II secolo d.C. conservato a Villa Doria (Ibid., pp. 259-280, tav. 187,280), in un rilievo su di un architrave del periodo domiziano conservato nel Museo Nazionale di Napoli (Ibid., pp. 259-281, tav. 188,281).

Importanti per una corretta datazione del monumento sono i ritratti della coppia di defunti, collocati nel tondo centrale (Figg. 2-5, 31). L'iscrizione della *tabula ansata* (Figg. 2, 31), collocata sotto i ritratti, restituisce il nome dei due defunti, Ippolito e Flacilla, entrambi raffigurati adulti. I capelli dell'uomo hanno scarso volume e sono disposti a ciocche regolari, pettinati sulla fronte in modo da incorniciare il volto. La corta barba si ricongiunge ai capelli, elemento questo che ricorre in numerosi ritratti di epoca adrianea, quali una testa rinvenuta a Nicomedia ed un'altra conservata nel Museo di Iznik²¹. Particolarmente vicino è un esemplare di Izmit, che presenta lo stesso tipo di acconciatura²². Analoga caratteristica si riscontra anche in una testa conservata nel Museo di Kastamonu²³, vicina alla testa di Ippolito per l'acconciatura con i capelli pettinati in avanti e leggermente mossi, e per la barba che si unisce ai capelli. Quest'ultimo particolare ritorna anche in una testa di Klagenfurt²⁴ e in un ritratto di Adriano conservato a Parigi²⁵.

Questi esemplari, di qualità superiore a quella della testa del sarcofago di Laodicea, sono confronti indicativi soltanto per il tipo di acconciatura adottato in questo periodo, mentre si diversificano profondamente dal punto di vista stilistico: i capelli e la barba sono, infatti, resi più plasticamente di quelli di Ippolito, che hanno ricevuto, al contrario, un trattamento più superficiale e privo di movimento. E' dunque necessario, per meglio circoscrivere la cronologia, ricorrere anche ad altri confronti.

Significativo per la datazione del sarcofago Laodicea A è il confronto con un busto raffigurante un uomo di giovane età conservato al Louvre, databile al 130-140 d.C.²⁶. L'acconciatura è realizzata a ciocche terminanti con punte sottili che inquadrano la fronte, motivo questo che ricorre anche nella testa di Ippolito; ugualmente simili sono un busto maschile databile al periodo adrianeo del Museo di Adana²⁷ e una testa del Museo di Burdur, databile al periodo tardo adrianeo²⁸. In una testa virile del Museo di Side, datata al pe-

²¹ Testa rinvenuta a Nicomedia conservata nel Museo Archeologico di Istanbul: J. İNAN - E. ROSENBAUM, *Roman and Early Byzantine Portrait Sculpture in Asia Minor*, London 1966, pp. 93-94, n. 76, tav. XLVI, 2-3; testa nel museo di Iznik: Ibid. pp. 93-94, n. 78, tav. XLVII, 1-3.

²² Museo di Izmit, n. inv. 79, trovata nel Manastir Bayiri (Ibid., pp. 94-95, n. 79, tav. XLIX, 1-2),

²³ Ibid., p. 103, n. 99, tav. LX, 3-4.

²⁴ M. WEGNER, *Hadrian (Plotino, Marciana, Matidia, Sabina)*, Berlin 1956, pp. 33 e 57, tav. 12a.

²⁵ Parigi 3132: Ibid., pp. 17, 19, 40, tav. 21a.

²⁶ Parigi, Louvre inv. n. MA 1002: G. DALTRÖP, *Die Stadtrömischen männlichen Privatbildnisse trajanischer und hadrianischer Zeit*, Selbstverlag, 1958, pp. 90-92, fig. 57-58.

²⁷ Da Aigeia: J. İNAN - E. ALFÖLDI RÖSENBAUM, *Römische und frühbyzantinische Porträtplastik aus der Türkei*, Mainz 1979, p. 267, n. 251, tav. 179.

²⁸ Ibid., pp. 270-271, n. 256, tav. 183, 1.

riodo protoantonino (150 d.C.)²⁹, i capelli presentano un movimento maggiormente accentuato, elemento questo che depone a favore di una realizzazione posteriore a quella del ritratto di Laodicea. Anche un'altra testa dello stesso periodo nella Collezione Aulock proveniente da Istanbul presenta una barba più barocca³⁰. In una stele a rilievo rinvenuta in Siria sono raffigurati i busti di due uomini³¹. Il tipo di pettinatura adottata richiama esempi traianei: il primo presenta i riccioli pettinati in avanti mentre il secondo ha i baffi e la barba che circonda il viso.

Esempi di pettinature del periodo tardo traiano ed adrianeo sono riconoscibili anche in alcuni ritratti, dipinti su tavole di legno, provenienti dal Fayum in Egitto³². Un ritratto virile rinvenuto ad Arsinoe Hawara e datato al 100-125 d.C. è molto vicino a quello di Ippolito del sarcofago Laodicea A³³. Un esemplare nella Collezione Graf a Berlino, databile tra i periodi traiano ed adrianeo (110-138 d.C.), presenta ugualmente delle somiglianze³⁴.

Gli elementi stilistici evidenziati nel ritratto di Ippolito trovano dunque numerosi confronti con quelli in uso nel periodo adrianeo.

Il ritratto di Flacilla, con un'acconciatura a trecce avvolte intorno alla testa e legate sulla sommità del capo (Figg. 1- 3, 5, 31), richiama la testa di Sabina da Perge: il volto si assottiglia nella parte inferiore, la bocca è piccola, nell'angolo dell'occhio è indicata la ghiandola lacrimale³⁵. Questo tipo di pettinatura è molto di moda in epoca adrianea³⁶ e ritorna nella testa di Faustina Giovane da Perge³⁷. Vicina al ritratto di Laodicea è anche una statua d'età adrianea conservata al Paul Getty Museum di Malibu³⁸.

Caratteristiche analoghe presenta inoltre una testa di un sarcofago di Ikonium (Konya). La sua cronologia è discussa: esso è stato datato da Waelkens, in base al ritratto e al tipo di ghirlanda, alla tarda età adrianea (130-140

²⁹ Museo di Side, n. inv. 31: J. İNAN, *Antalya Bölgesi Roma Devri Portreleri*, Ankara 1965, pp. 19-20, n. 8, LX,1-2.

³⁰ İNAN-ROSENBAUM, *Roman and Early*, cit., p. 219, n. 309, tav. CLXXIV,1-2.

³¹ J. FREL, *Roman Portraits in the Getty Museum*, Tulsa 1981, pp. 83-84, n. 66, fig. 66.

³² Per le tipologie dei capelli e delle barbe si veda E. DOXIADIS, *The Mysterious Fayum Portraits Faces from Ancient Egypt*, London 1996, p. 235.

³³ Ibid., p. 73, n. 62.

³⁴ Ibid., p. 129, n. 53.

³⁵ İNAN, *Antalya*, cit., pp. 7-8, tav. XVII,2, IX; İNAN-ROSENBAUM, *Roman and Early*, cit., pp. 72-73, n. 36, tav. XXII,1-2.

³⁶ Per i ritratti di Sabina si veda WEGNER, *Hadrian*, cit., pp. 84-91, tavv. 41a, 43a-b, 44a-b, 45a-b.

³⁷ İNAN, *Antalya*, cit., pp. 20-21, tavv. VII,3, XI.

³⁸ inv. n. 72 AA 94: İNAN-ALFÖLDI ROSENBAUM, *Römischen*, cit., p. 331, n. 330, tavv. 237,3 e 239.

³⁹ Museo di Konya, G1: WAELKENS, *Dokimeion*, cit., pp. 23-24, n. 19, tavv. 3-4; inoltre si veda N. HIMMELMANN, *Der Sarkophag aus Megiste*, in *AbhMainz*, 1, 1970, p. 19.

d.C.)³⁹ mentre Wiegartz lo riferisce al 165 d.C.⁴⁰. Le caratteristiche del monumento portano a ritenere più probabile la datazione proposta da Waelkens. La testa del sarcofago Konya G1 presenta lineamenti più marcati di quelli di Flacilla e si può dunque pensare che essa sia posteriore al sarcofago di Laodicea. Anche le ghirlande del sarcofago di Konya hanno un aspetto meno naturalistico.

Un ritratto rinvenuto ad Arsinoe-Hawara, riferibile a modelli d'epoca adrianea e datato al 117-138 d.C., presenta lo stesso tipo d'acconciatura di Flacilla, con capelli divisi al centro e mossi sui lati⁴¹. Caratteri simili sono presenti, inoltre, nelle pettinature realizzate nei ritratti dipinti dei sarcofagi delle mummie della necropoli di Philadelphia⁴², in uno da Arsinoe⁴³ e in un altro di provenienza sconosciuta⁴⁴.

L'acconciatura a trecce di Flacilla trova confronto anche con ritratti di Matidia e di Sabina⁴⁵ e con altri ritratti femminili del periodo compreso tra il 125 e il 150 d.C.⁴⁶.

Una stele al British Museum di Londra, probabilmente proveniente da Smirne e databile al 100-130 d.C., presenta una raffigurazione analoga a quella del sarcofago Laodicea A. I ritratti della coppia, i cui nomi sono Ibolis ed Atilia, hanno lo stesso stile classicistico⁴⁷. Ibolis ha la barba che si unisce ai capelli come Ippolito, mentre Atilia somiglia a Flacilla.

L'identificazione del tipo d'acconciature in uso nel periodo in cui il sarcofago è stato realizzato permette dunque di proporre numerosi confronti. Naturalmente lo scultore di Laodicea faceva anche uso di convenzioni tipiche dello stile dell'officina nella quale egli operava.

Il profilo dello zoccolo inferiore del sarcofago Laodicea A, con, dal basso verso l'alto, una sequenza di toro e gola diritta e rovescia alternati e ripetuti due volte, trova confronto con quello di un gruppo di sarcofagi a ghirlande datati da Waelkens al 135-140 d.C.⁴⁸. Il basamento del sarcofago Laodicea B appartiene invece ad un tipo più semplice e di maggiore diffusione, con un solo toro e un trochilo.

⁴⁰ H. WIEGARTZ, *Kleinasiatische Säulensarkophage*, (Istanbuler Forschungen, 26), 1965, pp. 51, 179, n. 41.

⁴¹ DOXIADIS, *Mysterious Fayum*, cit., p. 74, fig. 64 (datato al 138- 161 d.C.).

⁴² Ibid. p. 130, figg. 56-58.

⁴³ Ibid. p. 142, fig. 80.

⁴⁴ Ibid. p. 176, fig. 115.

⁴⁵ WEGNER, *Hadrian*, cit., tavv. 37, 39, 42.

⁴⁶ DOXIADIS, *Mysterious Fayum*, cit., p. 235.

⁴⁷ Izmir Museo, inv. n. 2272: S. WALKER, M. BIERBRIER, *Fayum. Misteriosi volti d'Egitto*, London 1997, p. 209; E. PFUHL, H. MÖBIUS, *Die ostgriechischen Grabreliefs*, II, Mainz 1979, p. 519, n. 2167, tav. 309; S. WALKER, *Greek and Roman Portraits*, London 1995, p. 90, fig. 62.

⁴⁸ WAELKENS, *Dokimeion*, cit., pp. 2-3, figg. 2/19, 4.

Le *Nikai* poste agli angoli dei sarcofagi Laodicea A e B sono riconducibili ai gruppi terzo e quarto della classificazione di Waelkens⁴⁹. Quelle del sarcofago Laodicea A, raffigurate di prospetto, indossano un peplo che lascia scoperti il seno destro e le braccia, una delle quali è nascosta dalla ghirlanda; mentre nella mano destra reggono un ramo di palma; il vestito aderisce al corpo e nella parte inferiore si apre a ventaglio con tre pieghe ai lati delle gambe. Questi elementi trovano confronto con il terzo gruppo di Waelkens. Le *Nikai* del sarcofago Laodicea B sono invece riferibili al quarto gruppo di Waelkens, diffuso a partire dall'inizio del periodo antonino; il panneggio a forma di ventaglio con tre pieghe inizia infatti all'altezza dei fianchi delle figure.

Gli eroti dei sarcofagi Laodicea A e B sono assimilabili a quelli presenti nella tipologia di Waelkens e diffusi tra il periodo tardo traiano e quello adrianeo. Essi sono raffigurati frontalmente con la testa leggermente inclinata sulle spalle, le gambe aperte e le braccia coperte dalle ghirlande⁵⁰.

I nastri posti ai lati delle teste di Medusa e delle maschere (Figg. 1, 6, 8, 11, 17-18, 22-23, 31-32), richiamano i numeri 7-10, 12-13, 16-19, 26-27 della classificazione di Waelkens⁵¹. Quelli situati al di sotto delle ghirlande sono simili ai numeri 12, 19 e 23 della stessa tipologia⁵².

Il *kyma* lesbio del basamento del sarcofago Laodicea A richiama quello del sarcofago di Melfi⁵³, del sarcofago di Londra B (in cui è visibile la lavorazione a trapano⁵⁴), del sarcofago di Aydın⁵⁵ e anche di alcuni sarcofagi con rappresentazioni di Eracle⁵⁶. Si tratta dunque di un tipo di decorazione molto diffusa nei sarcofagi a colonne. Anche la scena con la porta della tomba presente su uno dei lati corti del sarcofago Laodicea A (Figg. 14, 34) ricorre spesso nei sarcofagi di questo tipo⁵⁷.

La decorazione con ghirlanda, palmetta alternativamente chiusa e aperta, astragalo e meandro presente nel basamento del sarcofago Laodicea B (Figg. 17-23) è confrontabile con un frammento di sarcofago conservato ad Istanbul (G1), datato al 135 d.C. e proveniente da Aydın (Tralles)⁵⁸; essa richiama,

⁴⁹ Ibid., pp. 10-11, fig. 8,3-4.

⁵⁰ Ibid., pp. 12-13, fig. 9,2.

⁵¹ Ibid., p. 14, fig. 10.

⁵² Ibid., p. 15, fig. 11.

⁵³ WIEGARTZ, *Kleinasiatische, cit.*, pp. 25-29, 34, 164-165, tav. 5a2.

⁵⁴ Ibid. pp. 27, 29, 33-34, 39, 163-164, tav. 5 b2.

⁵⁵ Ibid., p. 155, tav. 32b.

⁵⁶ Ibid., pp. 33-34, 147, tav. 29.

⁵⁷ Per questo: Ibid., pp. 1, 24, tav. 41b; ŞİMŞEK, *Laodikya, cit.*, pp. 284-288, figg. 6, 10-11, 14; G. FERRARI, *Il commercio dei sarcofagi asiatici*, Roma 1966, pp. 59-62, tavv. 18,1 e 19,2.

⁵⁸ WAELEKENS, *Dokimeion, cit.*, p. 19, n. 6, tav. 1/3; WIEGARTZ, *Kleinasiatische, cit.*, pp. 37, 41, 44, 178, n. 21, figg. 11bc, 47.

inoltre, il sarcofago Malibu G1, datato dal Waelkens al 115-120 d.C. e dal Koch al 160 d.C.⁵⁹ (Fig. 28), il sarcofago Canakkale G1, datato dal Waelkens al 120-130 d.C., dal Wiegartz al 165 d.C.⁶⁰, il sarcofago Iznik G2, datato dal Waelkens al 135-140 d.C. e dal Wiegartz al 160 d.C.⁶¹ e infine il sarcofago Antalya G3 proveniente da Antalya, datato dal Waelkens al 120 d.C. e dal Wiegartz al 145-160 d.C.⁶².

La ricca decorazione floreale dei sarcofagi Laodicea A e B richiama il classicismo adrianeo, la cui origine ha radici nel periodo augusteo. L'alto basamento, i frutti e le foglie mangiate da uccelli nelle ghirlande, gli eroti che escono da un cespo di acanto nel sarcofago Laodicea A e la raffigurazione di *Nikai* poggiate su lunghe foglie di acanto in Laodicea B (Fig. 19), indicano la grande ricchezza del repertorio decorativo dell'officina. Questa decorazione, vivace soprattutto nei motivi vegetali, ricorda i rilievi della tomba monumentale databile al periodo giulio-claudio della necropoli nord di Hierapolis⁶³.

Sono tipiche dello stile del sarcofago Laodicea A la raffigurazione naturalistica e plastica della frutta e delle foglie (Figg. 1-14, 31-34), le ghirlande che presentano lo stesso diametro sia nella parte superiore sia in quella centrale, la compenetrazione tra foglie e frutta; e, ancora, il bel panneggio "bagnato" della veste delle *Nikai* (la cui posizione del corpo, avvitata su se stessa, richiama quella riscontrabile in numerose opere del tardo ellenismo), il corpo morbido e plastico degli eroti, la raffigurazione naturalistica dei semplici panneggi delle vesti dei personaggi raffigurati di fronte alla porta della tomba, il panneggio del vestito delle *Nikai* che si apre a ventaglio. Il naturalismo presente nel corpo di Perseo, il cui mantello avvolge in parte il braccio sinistro e il fianco destro del personaggio, e il panneggio morbido del vestito di Andromeda permettono, insieme agli elementi prima citati, di inquadrare queste figure nello stile adottato nel periodo adrianeo.

Le pupille della Medusa, marcate da una linea che dà maggiore profondità agli occhi, sporgenti nella parte superiore, e i suoi capelli, con ciocche

⁵⁹ WAELKENS, *Dokimeion*, cit., p. 20, n. 10, tav. 2/1; G. KOCH - K. WIGHT, *Roman Funerary Sculpture. Catalogue of the Collection in the J. Paul Getty Museum*, Malibu 1988, pp. 67-69, n. 23; HIMMELMANN, *Der Sarkophag*, cit., p. 19; KOCH-SICHTERMANN, *Römische Sarkophage*, cit., p. 499, fig. 480; D. MONNA - P. PENSABENE, *Marmi dell'Asia Minore*, Roma 1977, p. 144, fig. 52.

⁶⁰ WAELKENS, *Dokimeion*, cit., p. 23, n. 17, tav. 3,1; WIEGARTZ, *Kleinasiatische*, cit., pp. 37, 178, n. 19, tavv. 10a, 47.

⁶¹ WAELKENS, *Dokimeion*, cit., p. 25, n. 24, tav. 3,2; WIEGARTZ, *Kleinasiatische*, cit., p. 37, 178, n. 18, tavv. 10bc, 47.

⁶² WAELKENS, *Dokimeion*, cit., p. 21, n. 13, tav. 3,3; WIEGARTZ, *Kleinasiatische*, cit., pp. 37, 41, 178, n. 17, tav. 47; HIMMELMANN, *Der Sarkophag*, cit., p. 19.

⁶³ P. VERZONE, *Hierapolis di Frigia nei lavori della Missione Archeologica Italiana*, Roma 1978, pp. 18-19, figg. 19-22; *Hierapolis* 1987, p. 100; WAELKENS, *Dokimeion*, cit., p. 17, n. 1, tav. 1,1-2.

che ricadono intorno al volto, sono caratteristiche ugualmente inseribili nello stile del periodo.

Anche nel sarcofago Laodicea B (Figg. 17-23) il diametro delle ghirlande si mantiene costante per tutta la loro lunghezza. I nastri che le legano sono morbidi e naturali. Il panneggio delle vesti delle *Nikai* poste agli angoli del manufatto non è ancora caratterizzato da pieghe angolari e metalliche, ma piuttosto morbide e realistiche; si può tuttavia osservare una diversità nella resa del panneggio tra Laodicea A e B.

Gli eroti nei due sarcofagi (Figg. 2, 9, 20) hanno una postura simile; quelli del sarcofago Laodicea B hanno forme più piene.

I capelli delle teste di Medusa in Laodicea B sono maggiormente ondulati, con grandi riccioli che terminano a punta arrotolata; i volti hanno un trattamento più superficiale rispetto a quelli del sarcofago A (Fig. 11).

Le maschere tragiche di Laodicea B (Fig. 21) esprimono tristezza con le sopracciglia inarcate, gli occhi profondi e la bocca semiaperta.

Il fregio a palmette del basamento del sarcofago Antalya G1, datato al 110-115 d.C. e conservato nel Museo di Antalya⁶⁴ riflette un tipo di decorazione anteriore a quello degli esemplari Laodicea A e B. Questi hanno una semplice palmetta a quattro petali, separati e allargati al centro, mentre le palmette del sarcofago Antalya G1 hanno sette petali con quello centrale a punta di freccia. Entrambi i sarcofagi presentano, agli angoli, al di sotto delle *Nikai*, foglie di acanto che sono sul Laodicea B di esecuzione meno accurata (Figg. 19 e 21) sebbene più realistiche di quelle del sarcofago Antalya G1.

Il sarcofago frammentario Denizli G2 (Fig. 27), proveniente da Colossae e probabilmente prodotto a Laodicea, è datato da Waelkens al 120 d.C.⁶⁵ e da Wiegartz al 140-145 d.C.⁶⁶, datazione quest'ultima più attendibile. In base infatti ad elementi quali il disegno delle foglie della ghirlanda (piccole e poco accurate nella descrizione dei particolari) la separazione delle foglie superiori, i tipi degli eroti con capelli lunghi e ricci e la profondità delle pieghe delle vesti, nelle parti conservate, della *Nike* angolare, è possibile proporre una datazione intorno al 150 d.C.⁶⁷. Le ghirlande dei sarcofagi Laodicea A e B (Figg. 6, 22) sono più pesanti e hanno una resa più realistica rispetto a quelle del sarcofago Denizli G2 (Fig. 27). Per questo motivo è necessario ipotizzare uno iato di dieci anni tra Denizli G2 e i sarcofagi Laodicea A e B.

Un altro esemplare tipico della produzione frigia è rappresentato dal sarcofago Malibu G1 (Fig. 28), in marmo docimeno. Rinvenuto in Frigia esso

⁶⁴ WAELKENS, *Dokimeion*, cit., p. 18, n. 4; HIMMELMANN, *Der Sarkophag*, cit., p. 20, fig. 5.

⁶⁵ WAELKENS, *Dokimeion*, cit., pp. 20-21, n. 12, tav. 2,2-3, pubblica solo due frammenti di sarcofago con decorazione a maschere. In seguito è stato rinvenuto anche il terzo frammento con la Medusa, permettendo così di completare il lato lungo.

⁶⁶ WIEGARTZ, *Kleinasiatische*, cit., pp. 35, 38, 40, 51, 77, n. 8, tav. 47; si veda inoltre MAMA, VI, p. 18, n. 51, tavv. 10, 51ab.

⁶⁷ C. ŞİMŞEK, *Hierapolis Güney Nekropolü*, Konya 1997, p. 58 nota 519, fig. 144.

venne portato a Roma nei primi anni del XIX secolo per passare in seguito in Gran Bretagna nel castello Lawther; oggi è conservato al Paul Getty Museum di Malibu (inv. n° 72.AA.152). Esso è molto vicino a Laodicea A e B e al sarcofago Denizli G2, ugualmente prodotto a Laodicea⁶⁸. Il sarcofago è stato datato da Waelkens al 115-120 d.C.⁶⁹, da Koch al 160 d.C.; in base alla diffusione, sembra che il periodo di produzione di questo tipo di sarcofagi sia circoscritta agli anni 140-170 d.C.⁷⁰. Il sarcofago Malibu G1 è probabilmente posteriore a Laodicea A, come si può dedurre dalla separazione delle foglie delle ghirlande e dalla raffigurazione più realistica delle teste di Medusa. Esso è invece cronologicamente più vicino a Laodicea B e Denizli G2. Anche in Malibu G1 sono presenti gli eroti che escono da cespi di acanto (Figg. 6, 28) e gli uccelli che mangiano i frutti delle ghirlande (Figg. 11, 28); la decorazione floreale del basamento è molto simile a quella del sarcofago Laodicea B. Ricorre anche il motivo della testa di Medusa con, ai due lati, le maschere tragiche (Figg. 17, 28). Caratteristica comune ai tre sarcofagi è la presenza di eroti su grifi che reggono le ghirlande, che sono raffigurati anche nel sarcofago Denizli G2 (Fig. 27).

Il sarcofago Antalya G3, proveniente da Perge, datato da Waelkens al 120 d.C.⁷¹ e da Wiegartz al 145-150 d.C.⁷², richiama il sarcofago Laodicea B (Figg. 17-23). Le ghirlande hanno una resa molto realistica, le foglie sono piene; anche la posizione degli eroti, la tipologia del sarcofago e la scansione della decorazione del basamento trovano corrispondenze con lo stesso. Per questo motivo la datazione di Wiegartz al 140-145 d.C. è preferibile.

Un sarcofago a ghirlande conservato nel museo di Iznik (Iznik G2) è stato datato da Waelkens al 135-140 d.C.⁷³ e da Wiegartz al 160 d.C.⁷⁴. Esso richiama il sarcofago Laodicea B e le caratteristiche stilistiche del periodo, come dimostra la decorazione naturalistica del basamento con i petali delle palmette aperte e chiuse, la forma delle punte delle foglie, gli astragali e la decorazione a meandro. In base alle ghirlande formate da cinque foglie separate da spazi vuoti esso va probabilmente datato al 140-145 d.C.

Le cinque foglie delle ghirlande del frammento di Berlino (G1) proveniente da Side, datato al 120 d.C. dal Waelkens, sono più simili a quelle del

⁶⁸ MONNA-PENSABENE, *Marmi, cit.*, p. 44 fig. 52; KOCH-SICHTERMANN, *Römische, cit.*, pp. 499-500, fig. 480; WAELKENS, *Dokimeion, cit.*, p. 20, n. 10, tav. 2/1; KOCH-WIGHT, *Roman Funerary, cit.*, pp. 67-69; HIMMELMANN, *Der Sarkophag, cit.*, p. 19.

⁶⁹ WAELKENS, *Dokimeion, cit.*, p. 21, n. 13, tav. 3/3.

⁷⁰ KOCH-WIGHT, *Roman Funerary, cit.*, pp. 67-69; KOCH-SICHTERMANN, *Römische, cit.*, pp. 499-500, fig. 480.

⁷¹ WAELKENS, *Dokimeion, cit.*, p. 21, n. 13, tav. 3,3.

⁷² WIEGARTZ, *Kleinasiatische, cit.*, pp. 37, 41, 178, n. 17, tav. 47; si veda inoltre HIMMELMANN, *Der Sarkophag, cit.*, p. 19.

⁷³ WAELKENS, *Dokimeion, cit.*, p. 25, n. 24, tav. 3,2.

⁷⁴ WIEGARTZ, *Kleinasiatische, cit.*, pp. 37, 178, n. 18, tav. 10bc.

sarcofago Laodicea A⁷⁵. Anche la testa appartenente allo stesso sarcofago va datata al periodo tardo adrianeo, come dimostrano le punte a spirale dei riccioli e i tratti del viso, resi con molto realismo.

I due sarcofagi Roma G3⁷⁶ e Baltimora G1⁷⁷, datati al II secolo d.C., sono in realtà esemplari posteriori. Le palmette degli acroteri dei coperchi a doppio spiovente dei sarcofagi Laodicea A e B (Figg. 15, 24) sembrano anteriori a questi ultimi, dal momento che hanno la parte centrale fiorita, mentre nei sarcofagi Roma G3 e Baltimora G1 le palmette sono rese in modo molto più schematico.

E' importante considerare il sarcofago Afyon G1 (Fig. 26) rinvenuto ad Apamea e probabilmente prodotto a Dokimeion⁷⁸. Le ghirlande hanno la parte centrale di diametro maggiore rispetto alla parte superiore. Gli spazi tra le foglie si ampliano in corrispondenza delle parti curve della ghirlanda. I nastri avvolti sulle ghirlande hanno meno movimento e hanno un aspetto di maggiore durezza; la loro larghezza è inferiore.

Le figure nel sarcofago Afyon G1 (Fig. 26) sono tozze e di fattura corsiva. Esso è contemporaneo ai sarcofagi Roma G3, Baltimora G1 e Izmir G2 proveniente da Laodicea (Fig. 29)⁷⁹, come indicano lo stile della raffigurazione della scena dell'uccisione di Pentesilea da parte di Achille presente su uno dei lati lunghi del sarcofago, delle decorazioni a ghirlande, tra cui sono i ritratti con acconciatura plastica di tipo barocco, degli eroti e delle *Nikai*. La cronologia va dunque stabilita intorno al 150-155 d.C.

Le iscrizioni poste nella *tabula ansata* del lato principale lungo del sarcofago Laodicea A e sul suo coperchio, sono probabilmente più tarde rispetto alla decorazione scultorea (Figg. 2, 16, 31). Soprattutto quella della *tabula ansata* ha forma assai irregolare e contrasta fortemente con la qualità del sarcofago. Le iscrizioni sono state realizzate forse in seguito alla morte improvvisa del destinatario o, alternativamente, il sarcofago è stato riutilizzato in un periodo più tardo.

E' opportuno datare il sarcofago Laodicea A al periodo tardo adrianeo, 130-135 d.C., a causa dei confronti dei ritratti del sarcofago, mentre per Lao-

⁷⁵ WAELEKENS, *Dokimeion*, cit., p. 20, n. 11, tav. 2,4.

⁷⁶ Ibid., p. 26, n. 27, tavv. 4,1-2 e 5,1-2; WIEGARTZ, *Kleinasiatische*, cit., pp. 34, 38, 177, n. 6, tav. 47; KOCH-SICHTERMANN, *Römische*, cit., pp. 499-500, figg. 481-482.

⁷⁷ WAELEKENS, *Dokimeion*, cit., pp. 26-27, n. 28, tavv. 5,3-4 e 6,1-2; WIEGARTZ, *Kleinasiatische*, cit., pp. 34, 38, 177, n. 5, tav. 47; HIMMELMANN, *Der Sarkophag*, cit., pp. 45-49, tav. 25.

⁷⁸ TOPBAŞ, *Un sarcophage*, cit., p. 361-374 fig. 1-15.

⁷⁹ WAELEKENS, *Dokimeion*, cit., p. 28, n. 31, tavv. 7,1-4 e 8,1-2; WIEGARTZ, *Kleinasiatische*, cit., pp. 38, 44, 178, n. 22, tav. 8a; KOCH-SICHTERMANN, *Römische*, cit., pp. 531-532, fig. 527; G. TRAVERSARI, 1994 *Yılında Laodiceia' da (Frigya) Yapılan Arkeolojik İnceleme*, in *AraST*, XIII, II, 1995, p. 82, fig. 7.

dicea B, probabilmente proveniente dalla stessa officina, è possibile pensare ad una esecuzione posteriore di 5 o 6 anni.

Il confronto tra i due sarcofagi porta ad enucleare i seguenti punti:

- a) Le ghirlande con i frutti del sarcofago A sono più realistiche e plastiche di quelle del sarcofago B.
- b) Le *Nikai* degli angoli, pur essendo nella stessa posizione, sono in A più realistiche e hanno linee più morbide rispetto a B. Una osservazione analoga può essere fatta anche per gli eroti.
- c) Il fregio a palmette sul basamento del sarcofago Laodicea A è più dettagliato e di migliore qualità.
- d) L'aspetto dei volti delle Meduse è più realistico e più morbido nel sarcofago A; nel secondo esse hanno uno sguardo più duro.
- e) Gli eroti su grifi sono simili in entrambi i sarcofagi.
- f) Le *Nikai* angolari hanno la stessa posizione ma in Laodicea A sono su grifi mentre in Laodicea B sono poste su foglie di acanto.
- g) Entrambi i sarcofagi sono all'interno divisi in due parti per ospitare la coppia.
- h) Al di sotto delle ghirlande del sarcofago Laodicea A sono raffigurati due uccelli che ne mangiano i frutti, mentre nel sarcofago Laodicea B, nella stessa posizione, è inserito un grappolo d'uva.

Gli scavi clandestini nella necropoli di Laodicea hanno riportato alla luce una grande quantità di reperti riferibili a sarcofagi a ghirlande e a colonnette che attestano l'esistenza, nel II e III secolo d.C., di una produzione locale. Essi trovano confronti con Laodicea A, Laodicea B, Denizli G2, proveniente da Colossae ma prodotto a Laodicea (Fig. 27) e Malibu G2 di identica produzione. In tutti e quattro gli esemplari gli eroti sono raffigurati su grifi; la lavorazione delle foglie e dei frutti delle ghirlande e i fregi decorativi dei basamenti presentano forti somiglianze. Eroti che fuoriescono dalle rosette e uccelli che mangiano la frutta delle ghirlande sono presenti anche nel sarcofago di Malibu G1. Il motivo degli uccelli è attestato anche nel sarcofago Denizli G2. La decorazione del basamento del sarcofago Malibu G1 richiama quella del Laodicea B. Il basamento di Denizli G2 è in cattivo stato di conservazione; la parte conservata permette tuttavia di avvicinarlo al basamento di Laodicea A, con il quale ha in comune il fregio a *kyma* lesbio nella parte inferiore. Il basamento del sarcofago Denizli G2 presenta rilievi simili a quelli di Laodicea A.

Il sarcofago Afyon G1 (Fig. 26) è invece leggermente diverso dagli altri quattro manufatti appena considerati (Laodicea A, Laodicea B, Denizli G2, Malibu G1).

Tutto questo dimostra l'esistenza di una produzione locale a Laodicea. Questa officina generalmente doveva produrre sarcofagi in marmo di Doki-meion. I blocchi venivano sgrossati nelle cave e poi portati per i lavori di

dettaglio nelle officine o nei luoghi in cui dovevano essere collocati⁸⁰. Lo stile e l'esecuzione delle ghirlande del sarcofago Afyon G1⁸¹ è simile a quello dei prodotti dell'officina di Laodicea e questo dimostra come essa sia influenzata dalla scuola di Dokimeion. A Laodicea è tuttavia presente anche l'influenza della scuola di Afrodisia. E' possibile stabilire confronti tra le *Nikai* dei sarcofagi Laodicea A (Figg. 10, 13) e B (Figg. 19, 21), Izmir G2 (Fig. 29), Denizli G2 (Fig. 27) e Malibu G1 (Fig. 28)⁸². Nel sarcofago Afyon G1 due delle *Nikai* hanno il seno destro scoperto, mentre le altre sono completamente coperte⁸³. Grazie all'osservazione di questi dettagli è possibile isolare le caratteristiche delle varie officine.

Ugualmente prodotti a Laodicea sono il sarcofago Izmir G2 (Fig. 29)⁸⁴, datato al 155-160 d.C. e un ossuario conservato nel Museo Archeologico di Hierapolis (inv. n° 2940), databile al 160-170 d.C.⁸⁵. Questi oggetti, cronologicamente posteriori, mantengono tuttavia le caratteristiche proprie dell'officina.

I sarcofagi Laodicea A e B, Denizli G2, Malibu G1, Izmir G2 e l'ossuario di Laodicea (Fig. 30) sono realizzati in marmo docimeno. In base agli esemplari fino ad ora identificati si può affermare che l'officina di Laodicea fu attiva nel periodo compreso tra il 130 e il 170 d.C.⁸⁶.

⁸⁰ Nella necropoli meridionale di Hierapolis si sono rinvenuti, nei pressi dei sarcofagi D35 e D36, frammenti di marmo risultanti dalla fase terminale della lavorazione, che dimostrano come essa fosse stata condotta in loco. Si veda inoltre ŞİMŞEK, *Hierapolis, cit.*, pp. 57, 61, figg. 82, 164.

⁸¹ TOPBAŞ, *Un sarcophage, cit.*, pp. 362-374, figg. 2-15.

⁸² Tutte le *Nikai* sono raffigurate vestite con un peplo che lascia scoperto il seno destro.

⁸³ Si veda *Ibid.*, pp. 362-371, figg. 2-4, 6, 8, 13.

⁸⁴ WAELKENS, *Dokimeion, cit.*, p. 28, n. 31, tavv. 7,1-4 e 8,1-2; WIEGARTZ, *Kleinasiatische, cit.*, pp. 38, 44, 178, n. 22, tavv. 8a, 47; KOCH-SICHTERMANN, *Römische, cit.*, pp. 531-532, fig. 527; TRAVERSARI, 1994 *Yilinda, cit.*, p. 82 fig. 7.

⁸⁵ ŞİMŞEK, *Hierapolis, cit.*, p. 59-60, nota 531, fig. 145.

⁸⁶ Due frammenti di sarcofagi a ghirlande del "Gruppo Principale" sono stati recuperati ad Istanbul e sono ora conservati nel Museo Archeologico di Hierapolis. Essi sono ugualmente riconducibili all'officina di Laodicea. Numerosi frammenti di esemplari di sarcofagi prodotti a Laodicea sono conservati anche nel Museo di Hierapolis.

CATALOGO :

SARCOFAGO LAODICEA A (Figg. 1-16, 31-34)

Dimensioni del sarcofago:

Lunghezza	: cm. 237
Larghezza	: cm. 118
Altezza	: cm. 102
Fondo intero	: cm. 92,5
Spessore	: cm. 8
Altezza del basamento	: cm. 30
Diametro del tondo	: cm. 48
Specchio dell'iscrizione	: cm. 24,5 x 15,5

Frammenti del coperchio: 4 pezzi, cm. 75 x 45, cm. 70 x 60, cm. 95 x 60, cm. 47 x 38

Provenienza : il sarcofago, recuperato grazie all'intervento della Polizia di Istanbul quando esso stava per essere inviato all'estero, è stato conservato, a partire dal 14.06.1991, nel Museo Archeologico di Istanbul. Il 15.05.1997 è stato trasferito al Museo Archeologico di Hierapolis, dove è stato sottoposto a lavori di pulizia e restauro.

Tipo marmo : marmo bianco di Dokimeion.

Descrizione : il sarcofago ha un alto basamento modanato aggettante di cm. 9 rispetto al corpo del sarcofago e decorato da fregi floreali. A partire dall'alto vi è una gola diritta e rovescia decorata da *kyma* lesbio (altezza cm. 5). Una fascia ad astragali e perline (cm. 3) separa la gola dal toro lavorato con una treccia (cm. 8). Segue una seconda fascia ad astragali (cm. 3) e una gola diritta e rovescia con fregio a palmette a quattro petali alternativamente aperte e chiuse di 5 cm. di altezza. Conclude la decorazione del basamento una ghirlanda di foglie con, al centro, un elemento di collegamento di 5 cm. di altezza.

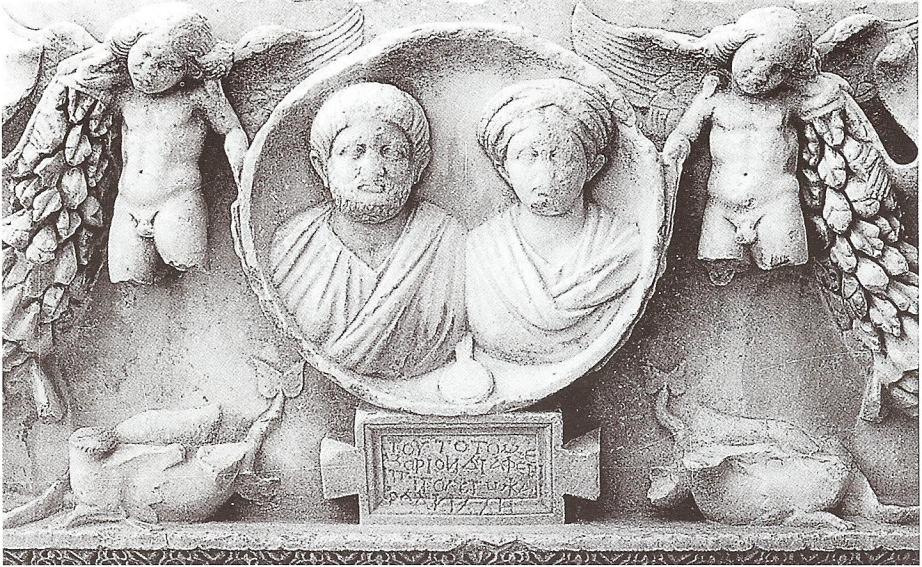
Ai quattro angoli sono delle *Nikai* sopra animali alati; esse sorreggono le ghirlande, sostenute, nei lati lunghi, da eroti.

Sul lato principale lungo sono, all'interno di un tondo, i ritratti della coppia mentre nel lato secondario lungo è raffigurata la liberazione di Andromeda da parte di Perseo, nel lato corto destro *Nike* in atto di sacrificare un toro e, nel lato opposto, la coppia davanti alla porta della tomba.

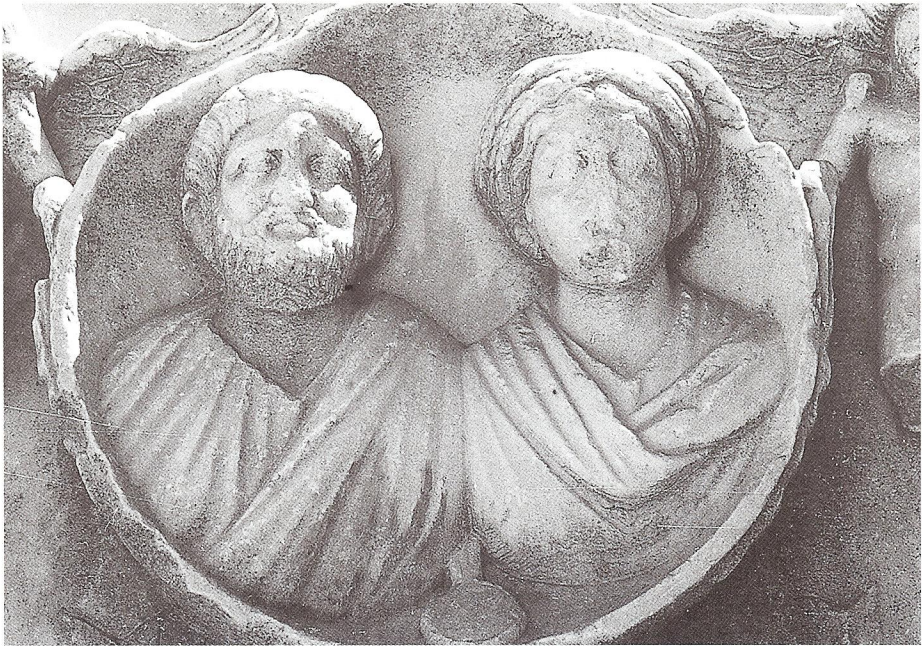
Lato principale lungo (A) (Figg. 1, 31): agli angoli sono *Nikai* su animali alati che sorreggono con il braccio sinistro le ghirlande il cui secondo estre-



1. Sarcophago Laodicea A. Lato principale.



2. Sarcophago Laodicea A. Lato principale. Tondo con i ritratti e iscrizione.



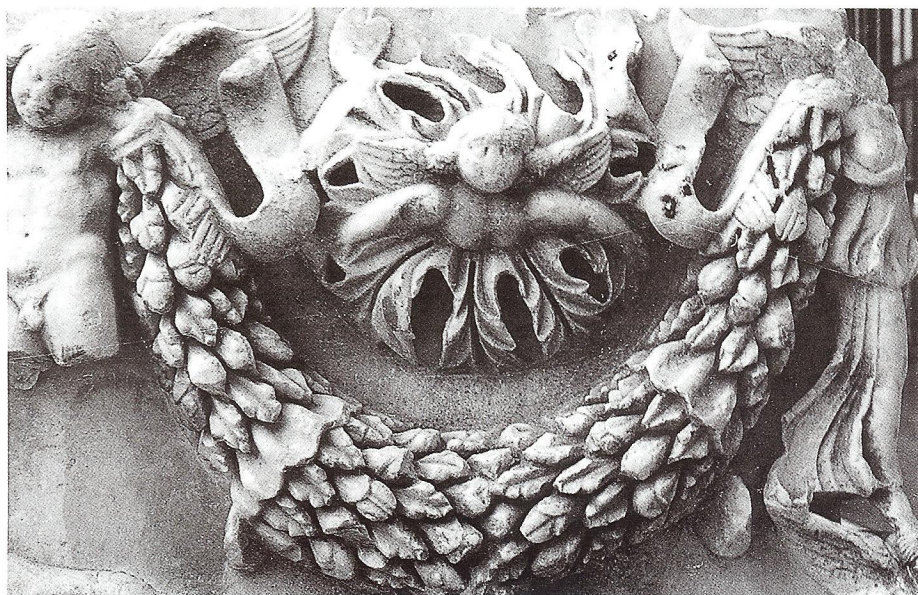
3. Sarcophago Laodicea A. Lato principale. I due ritratti.



4. Sarcofago Laodicea A. Lato principale. Il ritratto di Ippolito.



5. Sarcofago Laodicea A. Lato principale. Flacilla.



6. Sarcofago Laodicea A. Lato principale. Ghirlanda, erote che fuoriesce dal cespo di acanto e Nike.

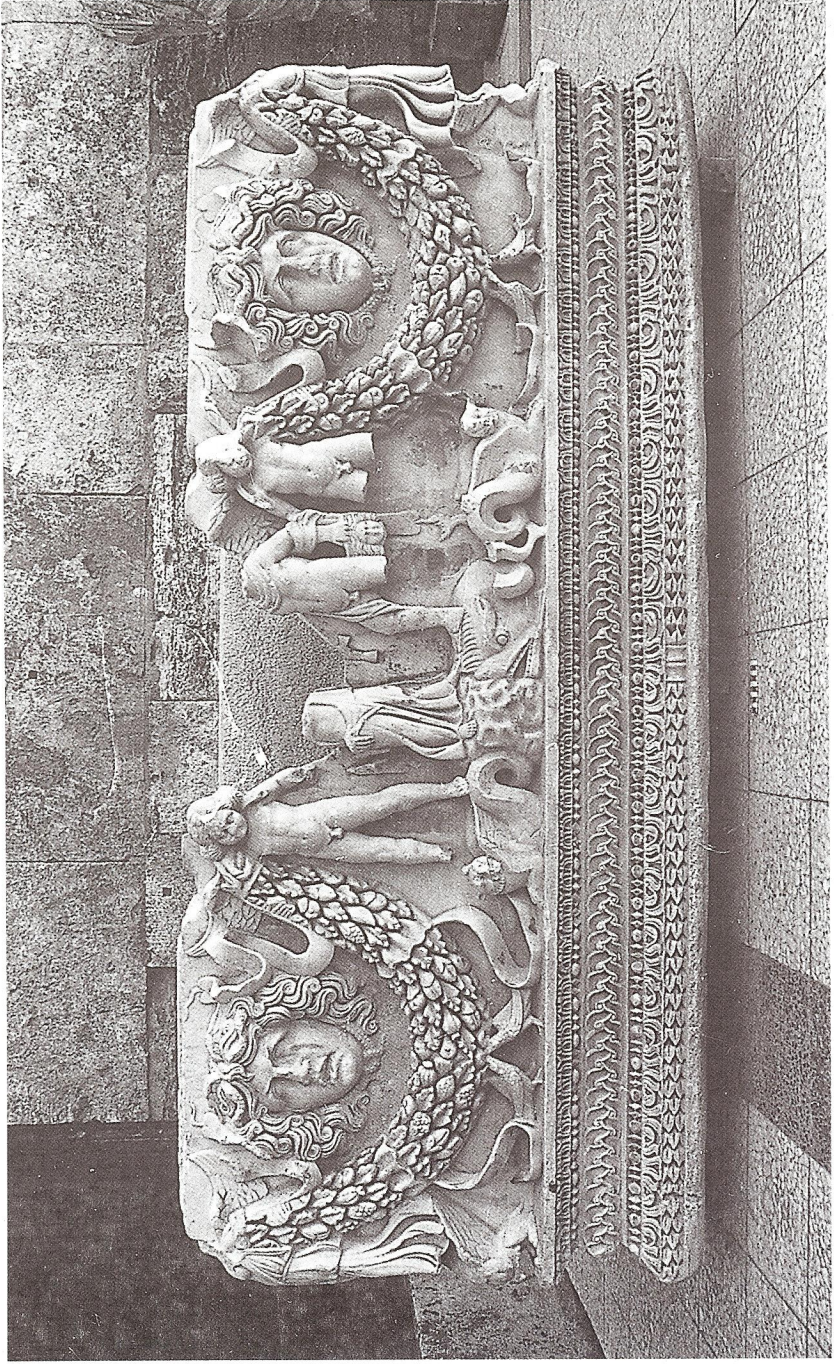


7. Sarcofago Laodicea A. Lato principale. Particolare della decorazione del basamento.

mo è trattenuto dal braccio destro di eroti (Figg. 1 e 11). La parte superiore delle ghirlande ha un diametro inferiore rispetto a quella centrale; composte da foglie cui sono frammisti frutti quali ghiande, pigne e fiori quali il papavero, sono legate da nastri. Al di sotto delle ghirlande due uccelli mangiano i frutti contenuti nelle corone. Lo spazio delimitato dalle ghirlande è occupato da un busto di erote con le braccia spalancate che fuoriesce da un cespo di acanto (fig. 6). Sia le ali dell'erote sia quelle delle *Nikai* sono aperte e le punte dei nastri, legati vicino alla spalla, terminano a forma di foglia.

I due eroti che sorreggono la ghirlanda sono raffigurati nudi e stanti al di sopra di un grifo (fig. 1). Le loro teste sono inclinate verso sinistra, i capelli sono lunghi e arricciati, divisi al centro in due bande. La corona è tenuta dal braccio destro mentre con la mano sinistra essi sostengono *l'imgo clipeata*. Il volto è pieno e di forma ovale, il mento appuntito, il collo corto. La parte inferiore delle gambe è mancante.

All'angolo opposto del sarcofago è un'altra *Nike*, speculare a quella precedentemente menzionata. Sono mancanti la testa, parte del braccio destro e il piede. Indossa un leggero peplo, legato in vita da una cintura, che lascia scoperto il seno destro; il panneggio aderisce alle gambe, all'interno delle quali si concentrano le pieghe. Nella parte inferiore il vestito forma un ventaglio con tre pieghe. Le ali sono aperte. Il braccio sinistro è parzialmente



8. Sarcophago Laodicea A. Lato secondario.

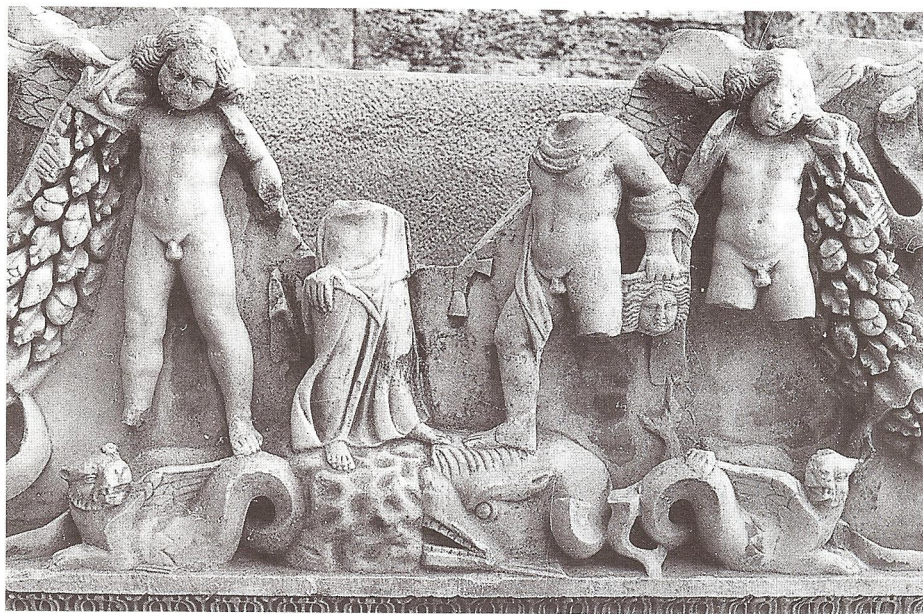


Fig. 9. Sarcofago Laodicea A. Lato secondario. Andromeda e Perseo.

nascosto dalla ghirlanda, sorretta dalla mano. La gamba portante è la sinistra, mentre la destra è arretrata e causa uno spostamento verso l'esterno dell'anca che conferisce al corpo una torsione accentuata, poiché la parte superiore del corpo è inclinata verso sinistra.

La decorazione della parte destra del lato principale del sarcofago è speculare a quella appena descritta. Sono mancanti le gambe dell'erote, la testa e le zampe anteriori dell'animale, la testa, il braccio sinistro e parte della veste della *Nike*.

Al centro del lato principale sono i busti della coppia entro il tondo sorretto dai due eroti. A sinistra vi è una figura maschile. Indossa un vestito di stoffa pesante e ha il mantello poggiato sulla spalla sinistra. Il collo è largo e il volto ovale, i capelli, la cui superficie è in parte rovinata, sono leggermente ondulati e distinti in ciocche che si assottigliano nella parte terminale; in corrispondenza della fronte esse formano un semicerchio. Le orecchie sono sporgenti. La corta barba, con brevi riccioli, è unita ai capelli e circonda il volto. Il naso è spezzato. Ben disegnate sono le palpebre mentre le pupille non sono indicate. Gli zigomi sono sporgenti, le labbra piccole e sottili.

A destra è la figura femminile. La donna è completamente avvolta nel mantello. Il collo, abbastanza largo, è più lungo di quello dell'uomo. Il volto è piccolo e di forma ovale, i capelli, leggermente ondulati e divisi al centro, sono pettinati all'indietro e lasciano libere le orecchie. Uniti in due trecce, so-



10. Sarcofago Laodicea A. Lato secondario. *Nike* angolare.

11. Sarcofago Laodicea A. Lato secondario. *Nike* ed *Erote* che sorreggono la ghirlanda. Al centro testa di *Medusa*.



no avvolti intorno al capo mentre dei riccioli ricadono sulla fronte. Le palpebre sono lavorate mentre le pupille non sono indicate. Il naso è rotto, il mento, la fronte e una parte della capigliatura sono scheggiate.

In basso, tra i due busti, è raffigurato un piccolo specchio.

Iscrizione: ΤΟΥΤΟΜΕ
ΜΟΡΙΟΝΔΙΑΦΕΡΙ
ΠΠΙΟΛΙΤΩ ΚΑΙ
ΦΛΑΚΙΛΛΗ

Lato secondario lungo (B) (Figg. 8, 32): alle estremità sono due *Nikai* su grifi che sostengono le ghirlande il cui secondo capo è sorretto, al centro, da due eroti su grifi. Al di sopra delle ghirlande sono due teste di Medusa.

Le teste di Medusa sono raffigurate frontalmente; i lunghi capelli arricciati, di tipo barocco, sono divisi al centro in due bande; ciascuna ciocca termina a forma di spirale. Un ricciolo di capelli ricade sulla parte centrale della fronte mentre altri due inquadrano le sopracciglia. Dietro i capelli sono



12. Sarcofago Laodicea A. Lato breve. Scena di sacrificio del toro.



13. Sarcofago Laodicea A. Lato breve. Scena di sacrificio del toro.

due serpenti simmetrici le cui code spuntano al di sotto delle mascelle. Il volto di Medusa ha un'espressione dura e spaventosa a causa della bocca aperta, della fronte corrugata e delle sopracciglia inarcate che conferiscono profondità agli occhi. Le palpebre sono lavorate e le pupille sono indicate. Ai due lati delle Meduse sono dei nastri ondulati, legati alle ghirlande trattenute da *Nike* e *Eros*. La testa della Medusa di sinistra è più sferica mentre quella di destra è più ovale. I nasi di entrambe le teste sono scheggiati.

Al di sotto delle ghirlande sono due uccelli che ne mangiano i frutti. *Nikai*, Eroti, animali alati e grifoni sono simili a quelli del lato principale lungo (A).

La *Nike* a sinistra è priva della testa, di parte delle braccia e della gamba sinistra. Risulta perduta anche la testa dell'animale su cui ella si appoggia. Dell'erote a sinistra mancano il piede, l'avambraccio destro, il naso, mentre quello di destra è privo della parte inferiore delle gambe. Anche i nastri sono solo parzialmente conservati.

La parte superiore del sarcofago, in corrispondenza della scena del salvataggio di Andromeda, presenta una frattura di forma triangolare; qui sono visibili le tracce dei fori delle grappe inserite per un restauro antico. Andromeda, di cui si conserva solo la parte inferiore del corpo, è raffigurata di tre

quarti su di una roccia. Le gambe sono leggermente aperte; la destra è la gamba portante. La mano destra trattiene un lembo del vestito. Indossa un lungo chitone con le maniche lunghe che lascia scoperto il seno destro e l'anca destra, come nell'affresco di Pompei (fig. 25) e nel sarcofago Afyon G1 (fig. 26), mentre le pieghe si concentrano tra le due gambe e in particolare accanto alla gamba destra. Raffigurata a piedi nudi, la figura è slanciata, sottile ed elegante.

Perseo, sempre raffigurato di tre quarti, è di fronte alla fanciulla. Manca il braccio destro, la testa e la gamba sinistra. Il piede destro è poggiato sulla testa del mostro mentre il sinistro, probabilmente raffigurato di prospetto, poggiava sopra la sua coda. Il peso del corpo è sulla gamba destra. Il braccio sinistro è disteso lungo il fianco e tiene nella mano la testa di Medusa. L'eroe è nudo ad eccezione di una *chlamys* che passa intorno al collo e scende sull'anca destra, mentre un altro lembo è avvolto intorno all'avambraccio sinistro. Tra Andromeda e Perseo è visibile l'impugnatura della spada che Hermes aveva donato all'eroe. Perseo ha un corpo atletico e richiama le raffigurazioni del periodo classico.



14. Sarcofago Laodicea A. Lato breve. Porta della tomba.



15. Sarcofago Laodicea A. Particolare del coperchio.



16. Sarcofago Laodicea A. Iscrizione del coperchio.

Il mostro, rappresentato di profilo, ha la bocca aperta, i denti aguzzi e gli occhi grandi. La coda, attorcigliata, è mal conservata.

Lato corto (C) (Figg. 14, 34): al centro è raffigurato l'ingresso della tomba, di fronte alla quale è una figura maschile stante. I battenti della porta, entrambi perduti per metà, sono aperti verso l'esterno; ciascuno presenta due riquadri con cornice a rilievo entro i quali è una testa di leone. I riquadri sono separati da due elementi rettangolari con i lati brevi convessi. Nella parte superiore destra è un fascio di fulmini e in quella sinistra è invece raffigurato un quadrato all'interno di un cerchio. La cornice della porta è quadripartita mentre l'architrave a due fasce è modanato (toro - scozia).

La figura maschile centrale è raffigurata stante, in posizione frontale, con la gamba sinistra portante e la destra flessa. Sono mancanti la testa, le mani e parte delle braccia. Indossa un vestito leggero con un pannello semplice al di sopra del quale porta un pesante mantello; ha i piedi calzati. Ha in mano alcuni oggetti non identificabili a causa dello stato di conservazione.

A destra della porta è raffigurata, stante e frontale, una figura virile completamente avvolta nel mantello, con la gamba destra portante e la sinistra flessa. La mano destra, al di fuori del mantello, è poggiata sul petto mentre la mano sinistra trattiene un lembo dello stesso.

A sinistra è una figura stante femminile, acefala, completamente avvolta nel mantello. La gamba destra sorregge il peso del corpo mentre la sinistra è flessa. La mano destra è appoggiata sul petto e il braccio sinistro è disteso lungo il fianco. La raffigurazione della donna è simile a quella dell'uomo. Entrambi sono rappresentati secondo l'iconografia della *puciditia*. A sinistra in alto è visibile il foro per una grappa metallica perduta.

Lato corto (D) (Figg. 12-13, 33): è qui raffigurata una *Nike* in atto di sacrificare un toro di fronte ad un altare. La *Nike*, acefala e priva del braccio destro, la cui mano doveva reggere il coltello, sgozza il toro mentre con la sinistra solleva la testa dell'animale, tenuto fermo con il ginocchio sinistro. La parte inferiore del corpo è raffigurata di profilo mentre quella superiore è di tre quarti. Le ali della *Nike*, ai lati delle quali sono visibili due fori per grappe, sono aperte. Indossa un corto chitone che le lascia libere braccia e gambe ed ha i piedi calzati. Il vestito aderisce al corpo e si apre a ventaglio in corrispondenza dei fianchi; è trattenuto in vita da un'alta fascia in tessuto pesante.

Il toro, raffigurato di profilo, ha il ventre a terra; le gambe anteriori sono sollevate mentre quelle posteriori stanno per cedere. La coda è sollevata.

A destra è un altare di forma rettangolare, con parte superiore modanata (toro - scozia). Agli angoli sono dei bucrani da cui pendono ghirlande, sopra le quali sono delle rosette a quattro petali. Sull'altare sono poste delle offerte (frutti, carne, olio) che stanno bruciando.

Frammenti del coperchio (Figg. 15-16):

- a) Frammento dell'angolo con iscrizione a caratteri irregolari composta di sei righe; metà dell'iscrizione è mancante (fig. 16)

(---) TOY
ΠΑΛΑΤΙ
ΝΟΥΤΩΝ
ΘΕΩΝΘΗ
ΣΑΥΡΩΝ

Nella parte superiore gocciolatoio a testa di leone, acroterio angolare formato da foglie di acanto da cui nasce una palmetta a sette petali. Sul timpano fregio con treccia spiraliforme al di sotto della quale è una modanatura conclusa da dentelli rientranti di cm. 6,5.

- b) Frammento del lato lungo e dell'angolo del timpano: vi sono due gocciolatoi a testa di leone. Al di sopra del timpano è una decorazione a spirale mentre all'interno vi sono i dentelli.
- c) Frammento di angolo con acroterio: al di sopra dell'angolo palmetta a sette petali; da quelli esterni, che terminano con una spirale, sembra nascere il fregio del timpano. Nella parte superiore testa di leone. Il timpano triangolare rientra per cm. 6,5 ed è delimitato da una linea di dentelli.
- d) Frammento del lato lungo, privo di decorazione.

SARCOFAGO LAODICEA B (Figg. 17-24):

Dimensioni del sarcofago :

Lunghezza	:	cm. 216
Larghezza	:	cm. 90
Altezza	:	cm. 85
Fondo intero	:	cm. 74,5
Spessore	:	cm. 7

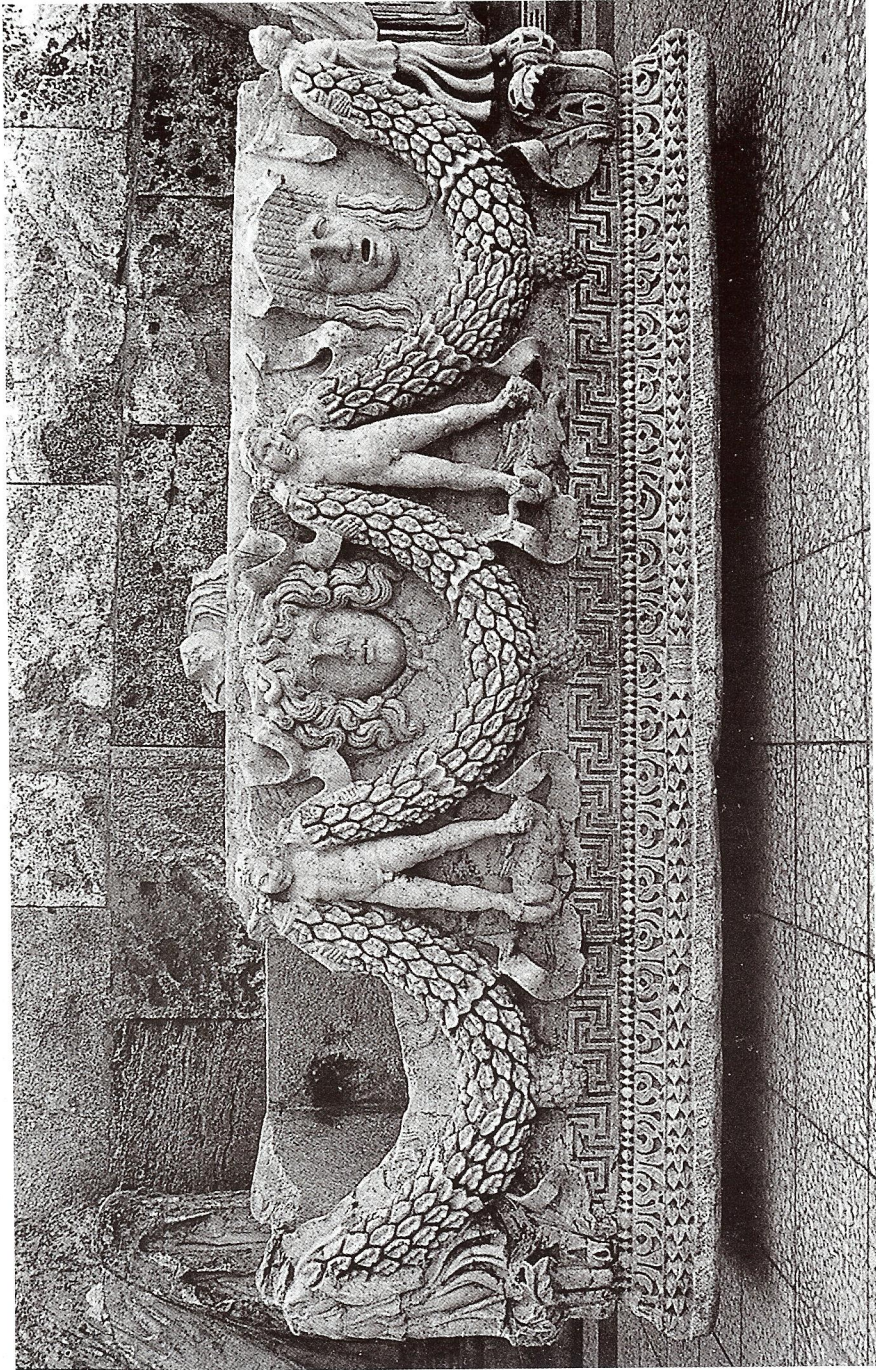
Frammenti del coperchio : due frammenti; cm. 50 x 30, cm. 20 x 36.

Tipo marmo : marmo bianco di Dokimeion.

Provenienza : il sarcofago è stato rinvenuto nell'ottobre del 1997 a Laodicea (Goncali) nel corso di lavori agricoli. Esso era originariamente situato sulla



17. Sarcofago Laodicea B. Lato lungo (A).



18. Sarcofago Laodicea B. Lato lungo (B).



Fig. 19. Sarcofago Laodicea B. *Nike* angolare.



Fig. 20. Sarcofago Laodicea B. *Erote*.

sommità di un edificio funerario. I muri della camera di quest'ultimo, che si presenta in cattivo stato di conservazione, sono realizzati con materiale di risulta, mattoni e blocchi di travertino, e sono decorati con vari strati di affreschi di colore bianco, rosa, verde, giallo e rosso.

Sono stati rinvenuti, oltre al sarcofago qui presentato, frammenti riconducibili ad altri due sarcofagi; il primo è in marmo del tipo a colonne, il secondo in travertino. Il sarcofago a colonne è in cattivo stato di conservazione e ha subito notevoli danni in antico. I frammenti rinvenuti, pertinenti ad un lato breve, presentano una raffigurazione di Pan bambino che prende latte da una capra in una zona montagnosa sorvegliato da Ermes; a sinistra sono Odisseo e Penelope. Una terza scena raffigura il tiaso dionisiaco cui partecipa Pan. Nei lati lunghi, nello spazio delimitato dalle colonne, sono raffigurate scene tratte dalle fatiche di Eracle, tra le quali è riconoscibile l'eroe che conduce Cerbero fuori dall'oltretomba.

Il sarcofago a ghirlande, rinvenuto ad un livello inferiore dell'edificio, è stato riutilizzato nel periodo bizantino con una copertura in lastre di calcare. Da questa zona provengono anche frammenti di tessere di un mosaico a decorazione geometrica di epoca protobizantina. La maschera del lato lungo

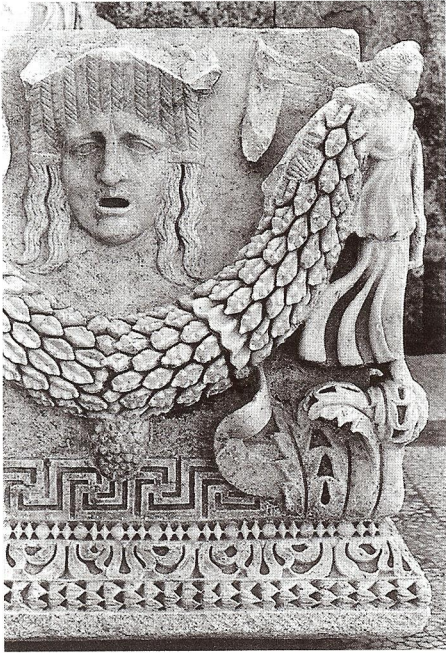


Fig. 21. Sarcofago Laodicea B. Maschera tragica, ghirlanda, basamento e Nike.



Fig. 22. Sarcofago Laodicea B. Lato breve (C).

del sarcofago a ghirlande è perduta; del coperchio originale a doppio spiovente rimangono due frammenti. Il resto del sarcofago è in buono stato di conservazione. All'interno del sarcofago si sono rinvenuti quattro scheletri, uno dei quali appartenente ad un bambino, risalenti al periodo protobizantino. Un anello d'oro decorato con una pietra costituiva il corredo.

Descrizione : agli angoli *Nikai* su foglie di acanto. Nei lati lunghi due eroti sostengono tre ghirlande, con, al di sopra, due maschere tragiche e, al centro, una testa di Medusa. Una ghirlanda con, al centro, una testa di Medusa, decora ciascuno dei lati brevi; il sarcofago ha nel complesso otto ghirlande, quattro maschere tragiche (una delle quali è però perduta) e quattro teste di Medusa. Nella parte superiore dei lati brevi vi sono dei fori quadrangolari.

Il basamento presenta un profilo modanato con una sequenza di toro e gola diritta e rovescia arricchite da fregi. A partire dal basso è un listello liscio alto cm. 4, al di sopra del quale è una ghirlanda di foglie trattenute da una legatura nella parte centrale. Segue un fregio a palmette a quattro petali, alternativamente aperte e chiuse, dello spessore di cm. 5, quindi un fregio ad astragali (3 cm.). Conclude la decorazione un fregio a meandro (cm. 8,5).

Le ghirlande, fatte ad alto rilievo, sono composte da foglie e sorrette dalle *Nikai* e dagli eroti e legate alle maschere e alle teste di Medusa con nastri spiraliformi la cui parte inferiore copre alcuni degli elementi del meandro del basamento. Dalla parte inferiore pendono grappoli di uva.

Le *Nikai* (Fig. 19): le *Nikai* angolari, ad alto rilievo, poggiano su foglie di acanto; le ali sono spiegate. Il braccio destro è avvolto dalla ghirlanda mentre il sinistro è disteso lungo il fianco; ciascuna ha in mano un ramo di palma. Esse indossano un leggero peplo che lascia scoperto il seno destro e le braccia. La veste è stretta alla vita da una cintura; la parte inferiore laterale assume la forma di un ventaglio. Le gambe sono leggermente aperte e tra di esse la veste forma due profonde pieghe. Le gambe sono in parte visibili.

Esse hanno il volto ovale, il mento pronunciato, la bocca piccola, il naso liscio e il collo largo. Le palpebre sono lavorate. I capelli ondulati sono divisi in due bande e pettinati a formare uno *chignon*. Due riccioli ricadono sulle spalle. Sono molto slanciate ma la testa è troppo piccola rispetto al resto del corpo.

Eroti (Fig. 20): gli eroti sono raffigurati di prospetto su animali alati con testa di felino e coda di pesce. Essi poggiano la gamba sinistra sulla testa dell'animale e la destra, che è quella portante, sulla coda. Le ali sono aperte, le teste inclinate verso sinistra ed entrambe le braccia sono nascoste dalle



Fig. 23. Sarcofago Laodicea B. Lato breve (D).

ghirlande. Hanno il collo breve, il volto pieno, il mento pronunciato, il naso diritto, le palpebre lavorate e i capelli lunghi con riccioli divisi al centro in due bande. Una delle ciocche ricade sulla fronte.

Le maschere tragiche (Fig. 21): le maschere sono collocate nel campo delimitato dalle ghirlande. Hanno il volto di forma ovale, il mento pronunciato, le sopracciglia inarcate e la fronte corrugata, il naso diritto e lungo, gli occhi aperti con le pupille e le palpebre lavorate. La parte superiore della testa, a profilo triangolare, è appena sbozzata. I capelli sono raccolti in trecce disegnate in modo schematico. All'altezza delle orecchie è visibile un fermatrecce da cui si dipartono due ciocche di capelli.

Le Meduse (Figg. 22-23): le teste di Medusa che decorano i lati brevi nello spazio inquadrato dalle ghirlande, sono di dimensioni maggiori rispetto a quelle presenti sui lati lunghi. I volti sono rotondi con le guance rigonfie, le labbra spesse, il naso diritto, le sopracciglia folte mentre gli occhi sono leg-



Fig. 24. Sarcophago Laodicea B. Frammento del coperchio.

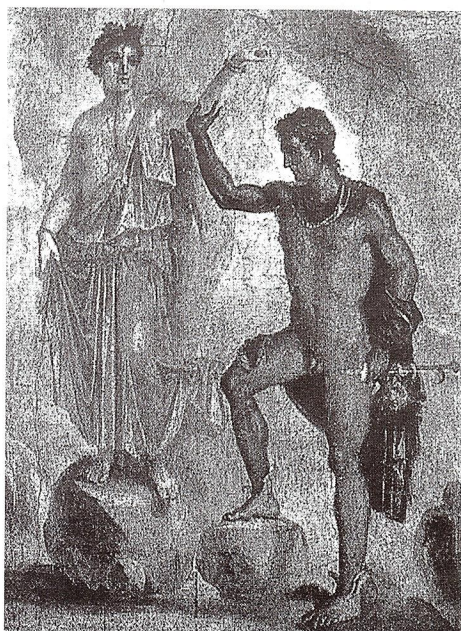


Fig. 25. Pompei, Casa dei Dioscuridi. Affresco con Perseo e Andromeda.

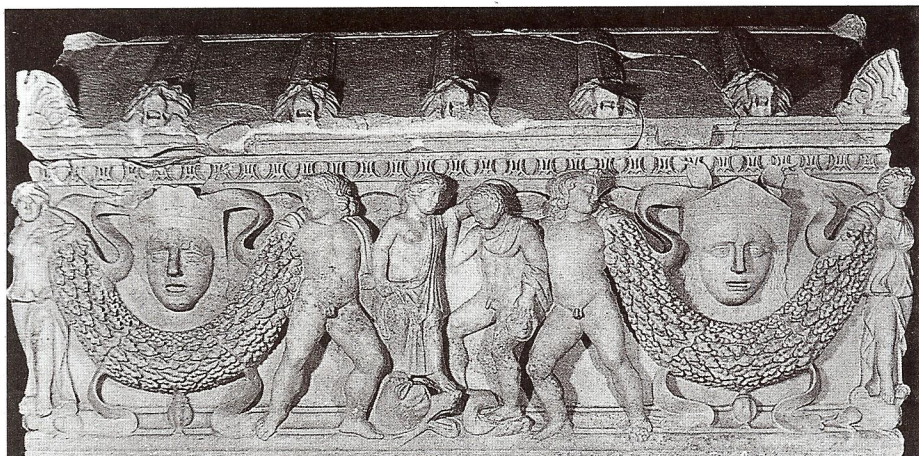


Fig. 26. Sarcophago Afyon G1. Al centro Perseo e Andromeda.

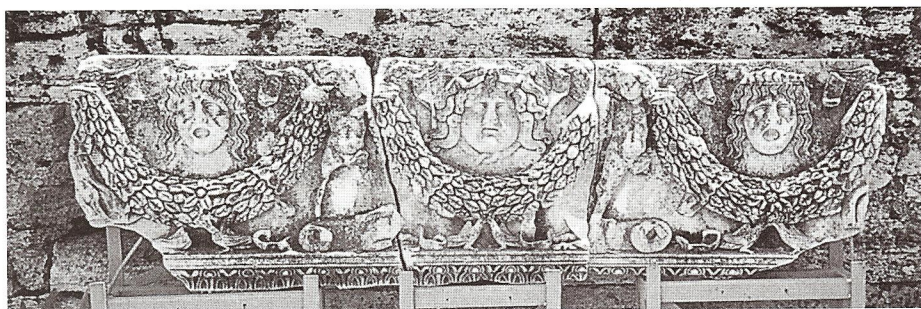


Fig. 27. Sarcophago Denizli G2.

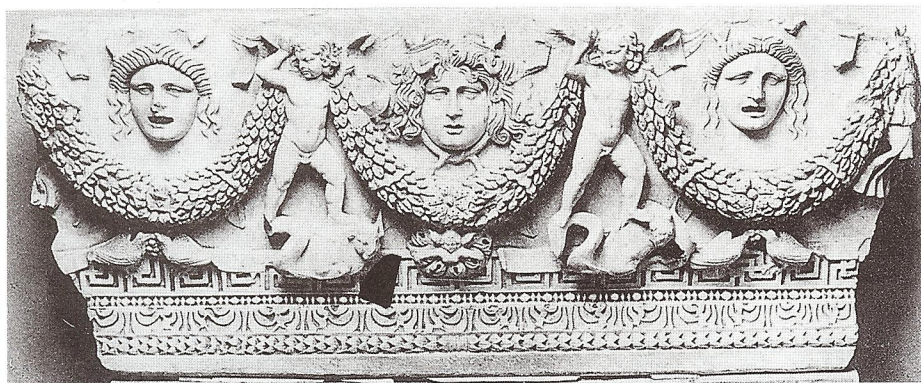
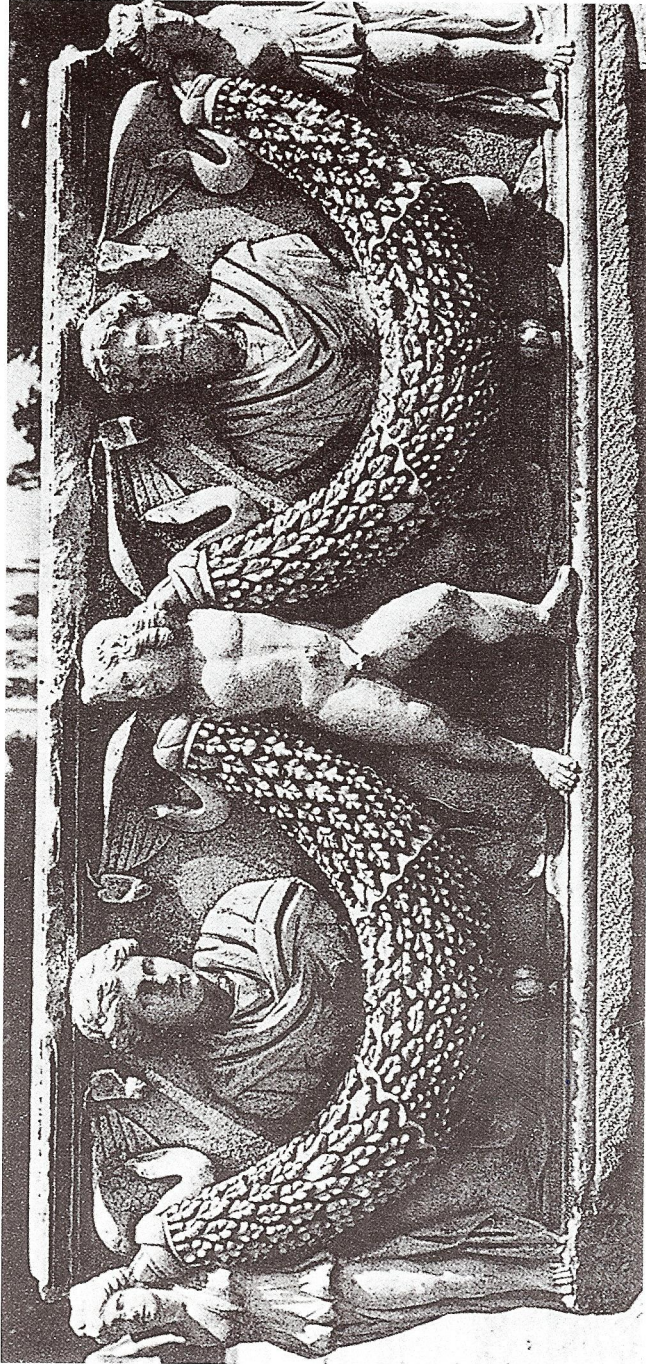


Fig. 28. Sarcophago Malibu G1.



29. Sarcophago Izmir G2.

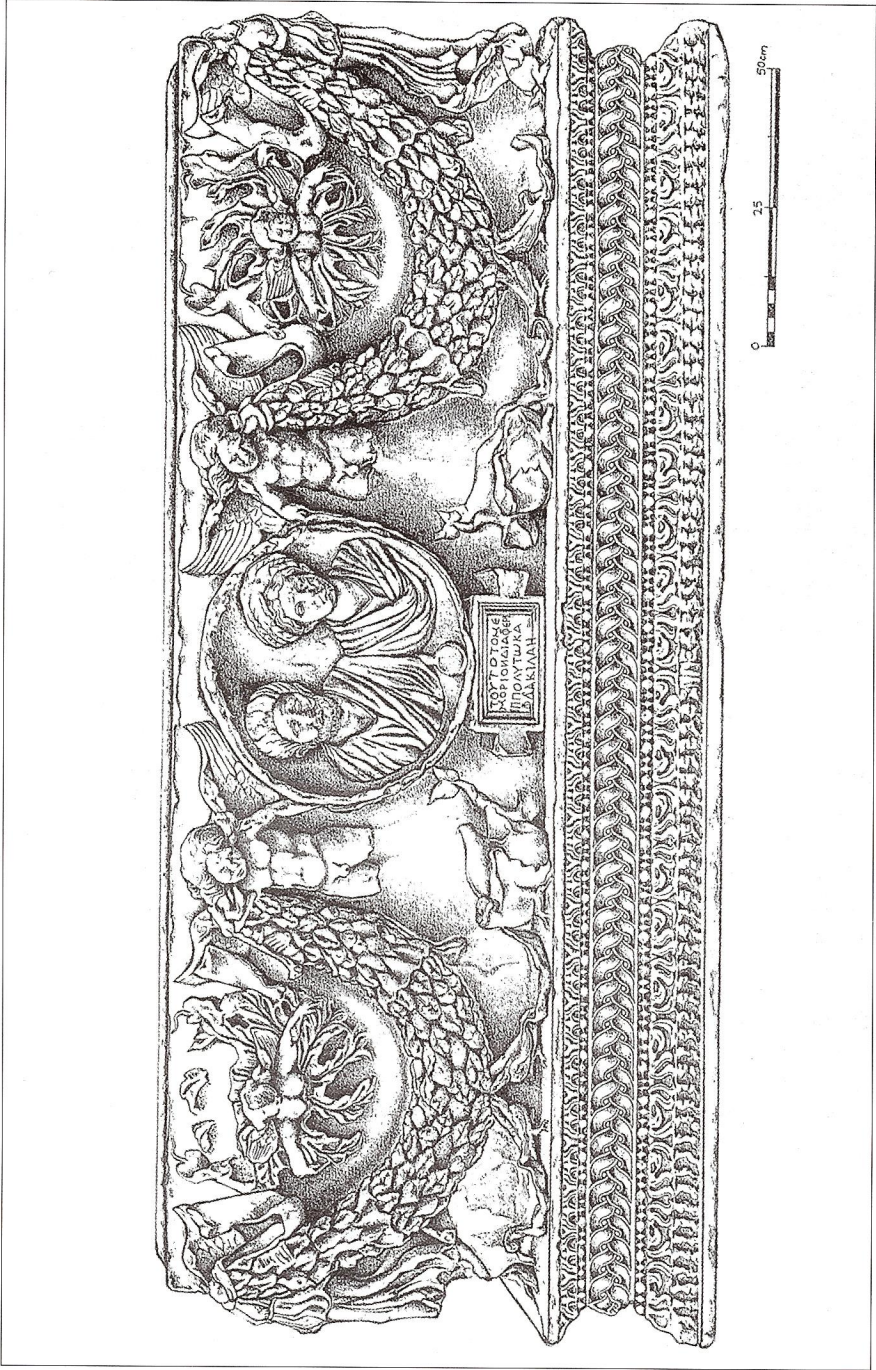


30. Ossuario di Laodicea.

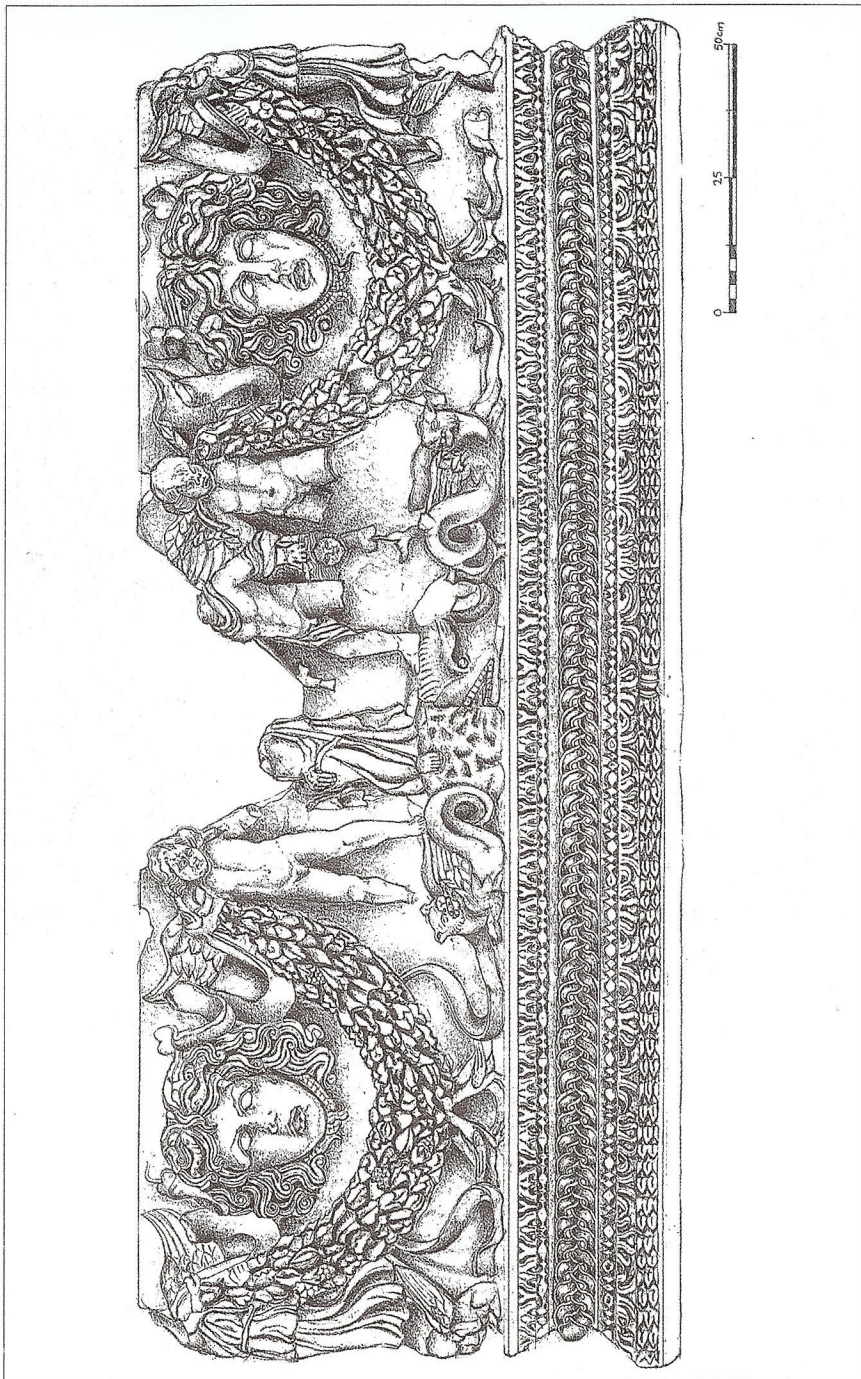
germente incavati. Le palpebre sono lavorate, le pupille, indicate mediante una linea leggera, sono vicine alla palpebra superiore. I capelli rigonfi e barocchi hanno lunghi riccioli separati da profonde linee fatte con il trapano che terminano con una spirale. Due ciocche di capelli ricadono sulla fronte e sopra di essi sono i due serpenti attorcigliati le cui code sono legate al di sotto del mento. Esse hanno due piccole ali sulla sommità del capo.

Frammenti del coperchio (Fig. 24):

- a) Frammento angolare della parte superiore del coperchio a doppio spiovente con acroterio a palmetta.
- b) Frammento di piccole dimensioni pertinente ad uno degli acroteri a palmetta.



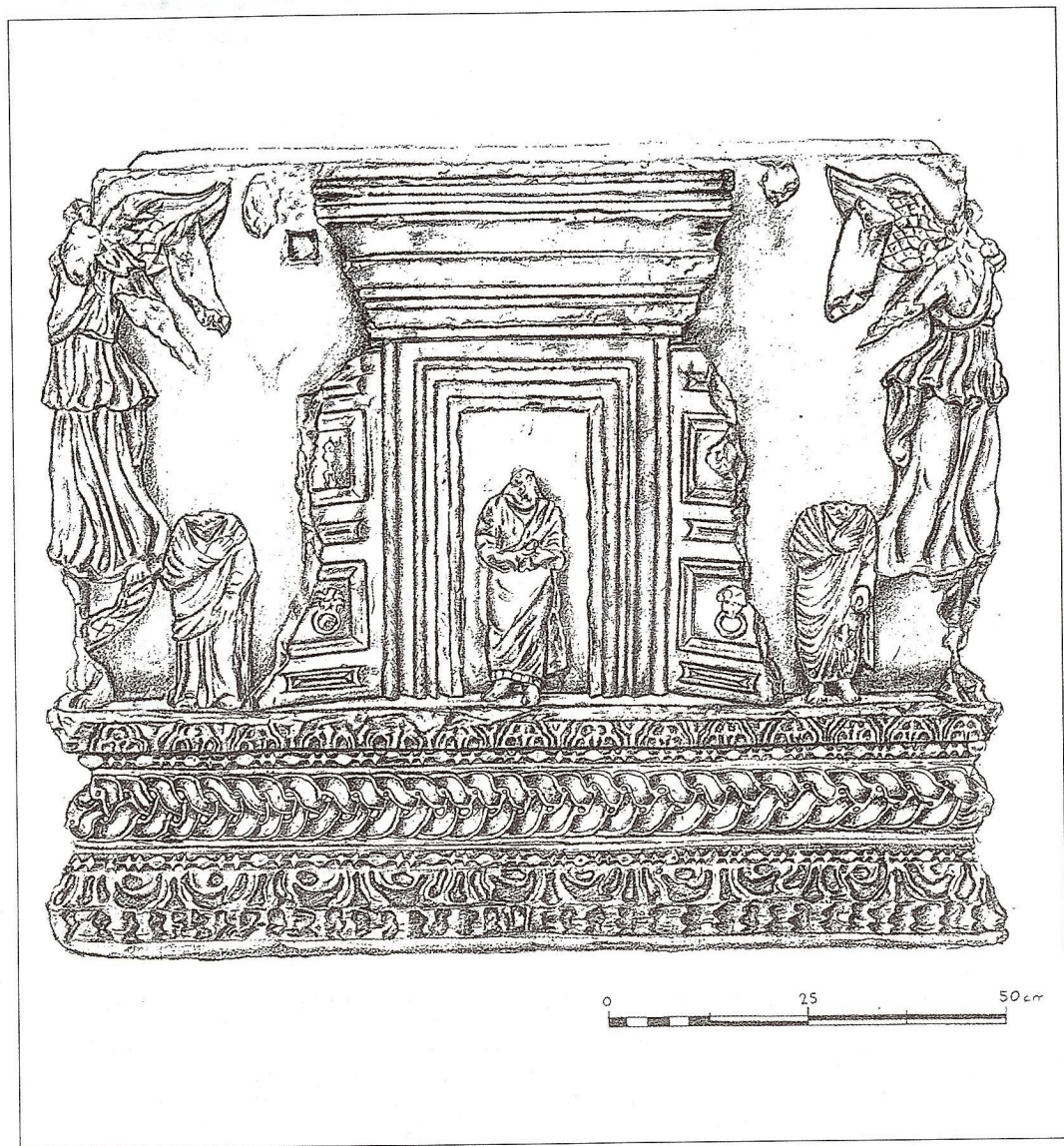
31. Sarcofago Laodicea A. Lato principale (A).



32. Sarcophago Laodicea A. Lato secondario (B).



33. Sarcofago Laodicea A. Lato breve (C).



34. Sarcofago Laodicea A. Lato breve (D).